

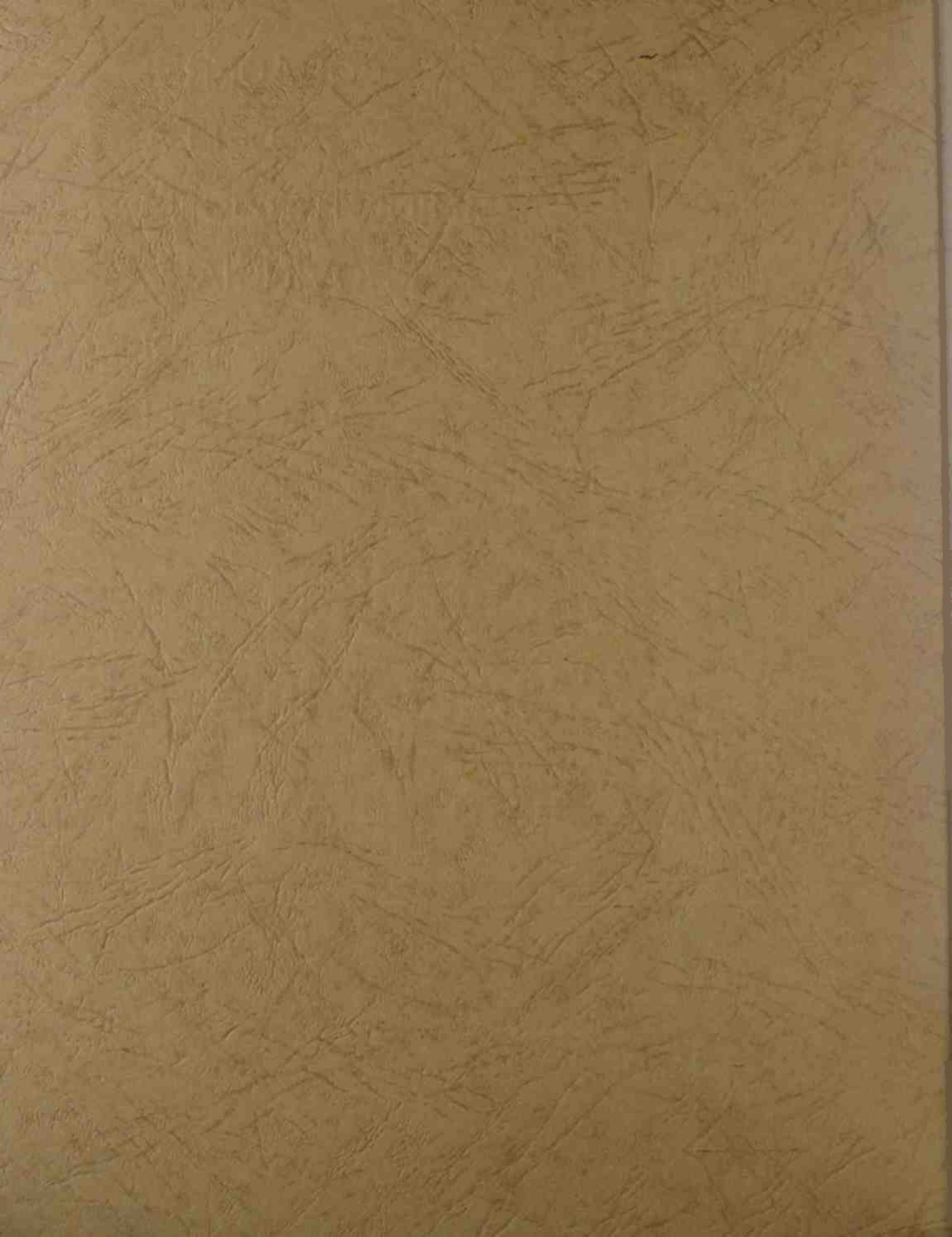


QUADERNI
DELLA
AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE
DI
VERCELLI



**patologia fondiaria e
prospettive di sviluppo in
alcune aree del vercellese**

4





QUADERNI
DELLA
AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE
DI
VERCELLI

patologia fondiaria e
prospettive di sviluppo in
alcune aree del vercellese



4 - LUNA DELL' I.R.C.N.
CONSIGLIO REGIONALE ECONOMICO - REGIONE ALPO-ALPINA - 1972





QUADERNI
DELLA

AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE

DI
VERCELLI

patologia fondiaria e prospettive di sviluppo in alcune aree del vercelles

4

A CURA DELL'I. R. E. S.

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO SOCIALI 'ALDO VALENTE' TORIN

QUADERNI
DELLA
AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE
DI
VERCELLI



alcune aree del vercellese prospettive di sviluppo in patologia fondaria e

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE SOCIALI "ALDO VALENTE" TORINO
A CURA DELL' I.R.E.S.



P R E F A Z I O N E

Com'è noto la legge comunale e provinciale non contempla compiti d'istituto a favore del settore agricolo. L'Ente Provincia, tuttavia, dimostrerebbe di non saper prendere atto di una realtà continuamente in movimento se, avvalendosi delle spese facoltative, non facesse sostanzialmente sentire la sua presenza nella soluzione dei problemi della gente dei campi.

In provincia di Vercelli il settore agricolo peraltro ha un ruolo ancora preminente. Nella parte pianeggiante del territorio provinciale, dove si produce il 45 per cento del riso italiano, l'agricoltura continua infatti ad essere uno dei perni principali su cui ruota l'economia. Sotto molti aspetti gli ostacoli che gli addetti alla attività primaria si trovano a dover superare, sono gli ostacoli anche delle altre categorie economiche. In altri termini, da una agricoltura moderna e dinamica, in grado di essere autenticamente competitiva a livello nazionale e comunitario, dipende la modernità e la dinamicità del Vercellese e di altre zone della provincia. Solo apparentemente sembra una asserzione paradossale; ma una agricoltura arcaica non consentirà mai l'industrializzazione della pianura irrigua, mentre un settore agricolo proteso al futuro faciliterà il formarsi di una « economia integrata », certamente più solida di una economia fondata su una sola attività.

Attraverso l'Assessorato all'agricoltura e alle attività economiche, da anni l'Amministrazione della Provincia di Vercelli assume iniziative in funzione del settore economico primario. Ovviamente per il loro gran numero non tutti i temi sui quali è indispensabile sensibilizzare le categorie agricole sono stati completamente sviluppati. A più riprese, però, gli esperti, i rappresentanti degli operatori agricoli e decine di produttori hanno pubblicamente attestato l'impegno dell'Amministrazione della Provincia di Vercelli nell'affrontare le maggiori questioni che riguardano da vicino il settore agricolo provinciale.

Non ci sarebbe neppure bisogno, trattando di queste cose, di richiamare la attenzione sul fatto che la diffusa meccanizzazione dell'agricoltura vercellese ha conferito una dimensione rilevante al problema della viabilità rurale. Senza strade vicinali, interpoderali e poderali adeguate e ben tenute, l'uso dei trattori, dei rimorchi agricoli, delle mietitrebbiatrici e di altre macchine continuerebbe ad essere antieconomico. I proprietari, o coloro che le utilizzano, hanno necessità che le macchine agricole possano muoversi con rapidità, che non siano sottoposte ad un eccessivo logoramento e che il loro spostamento da appezzamenti aziendali purtroppo molto lontani uno dall'altro non diventi puntualmente un dramma. Vi è un solo modo per conseguire questi obbiettivi e capovolgere una situazione che - bisogna sottolinearlo - è ancora tutt'altro che confortan-

Il primo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il secondo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il terzo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita.

Il quarto è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il quinto è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il sesto è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il settimo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. L'ottavo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il nono è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il decimo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita.

Il undicesimo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il dodicesimo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il tredicesimo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il quattordicesimo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il quindicesimo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita.

Il sedicesimo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il diciassettesimo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il diciottesimo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il diciannovesimo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita. Il ventesimo è che la legge non è una semplice regola di condotta, ma una guida per la vita.

te: la costituzione dei consorzi fra gli utenti delle strade vicinali, interpoderali e poderali.

La legge 126 sull'assetto e sulla classificazione stradale in Italia, per i consorzi fra gli utenti delle strade vicinali è categorica: gli organismi debbono essere costituiti obbligatoriamente e quando viene meno al suo dovere il comune interessato, procede di autorità il prefetto. Naturalmente all'applicazione di disposti legislativi che si ripromettono finalità economiche e progressi settoriali in un Paese libero e democratico è meglio giungere spontaneamente, per intimo convincimento.

Un consorzio fra gli utenti per le strade vicinali coercitivo darebbe scarsi risultati, mentre è dimostrato che un organismo formatosi con la convinzione e la buona volontà degli interessati sarà sempre funzionale ed efficace.

L'Amministrazione della Provincia di Vercelli, ponendo a disposizione fin dal 1966 stimoli finanziari cospicui, ha scelto la strada della spontanea associazione degli utenti delle strade vicinali.

Vale la pena riportare di seguito, in un prospetto, gli stanziamenti assegnati negli ultimi due anni agli organismi consortili e il numero di questi che ne hanno beneficiato. Dalle cifre relative ai consorzi si potrà rilevare che la situazione è in movimento e che la forma associativa si va sempre più diffondendo.

Anno	Consorzi str. vicinali numero	Consorzi str. interpod. numero	Gestioni speciali comunali	Interventi particolari numero	Contributo com- plessivo concesso da Amm. Prov. L.
1966	37	16	5	1	30.000.000
1967	57	12	5	16	40.000.000

L'Amministrazione della Provincia di Vercelli trae soddisfazione dal dato di fatto acquisito del diffondersi della mentalità associativa e della tendenza alla costituzione dei consorzi fra gli utenti delle strade rurali, a norma della citata legge 126. Ciò è il frutto non soltanto dei fondi posti annualmente a disposizione, ma di una azione di assistenza svolta capillarmente, che si è dimostrata di una efficacia sorprendente. La Provincia ha affidato ad un geometra professionista l'incarico di assistere gratuitamente i comuni nella fase di costituzione dei consorzi. L'Ente, contemporaneamente, non ha lasciato mancare il suo intervento finanziario per le spese di costituzione e come si è già accennato, si incomincia ad avere la possibilità di apprezzare i risultati. Tra l'altro, nella maggior parte dei casi si è pervenuti al ripristino dei rapporti tra comuni e consorzi per quanto riguarda l'erogazione del contributo comunale dovuto per legge. In proposito va anche detto che l'assegnazione del contributo provinciale è stato condizionato alla regolarità dei rapporti cui abbiamo accennato. Inoltre, l'aumento del numero dei

La costituzione del 1947, che ha dato il suo contributo alla democrazia italiana, è stata una grande conquista.

La legge 120 del 1947, che ha dato il suo contributo alla democrazia italiana, è stata una grande conquista. La legge 120 del 1947, che ha dato il suo contributo alla democrazia italiana, è stata una grande conquista. La legge 120 del 1947, che ha dato il suo contributo alla democrazia italiana, è stata una grande conquista.

La legge 120 del 1947, che ha dato il suo contributo alla democrazia italiana, è stata una grande conquista. La legge 120 del 1947, che ha dato il suo contributo alla democrazia italiana, è stata una grande conquista.

La legge 120 del 1947, che ha dato il suo contributo alla democrazia italiana, è stata una grande conquista. La legge 120 del 1947, che ha dato il suo contributo alla democrazia italiana, è stata una grande conquista.

Anno	Comitato di lavoro	Comitato di lavoro	Comitato di lavoro	Comitato di lavoro	Comitato di lavoro
1947	10	10	10	10	10
1948	10	10	10	10	10

La legge 120 del 1947, che ha dato il suo contributo alla democrazia italiana, è stata una grande conquista. La legge 120 del 1947, che ha dato il suo contributo alla democrazia italiana, è stata una grande conquista. La legge 120 del 1947, che ha dato il suo contributo alla democrazia italiana, è stata una grande conquista.

consorzi fra gli utenti delle strade vicinali va ovviamente a tutto vantaggio del riordino organico della viabilità rurale in provincia di Vercelli. Infatti lo Stato interviene finanziariamente per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade vicinali ed interpoderali là dove vi sono forme associative legalmente costituite.

Per i diversi punti di contatto che esistono fra i due argomenti, il discorso sui consorzi fra gli utenti delle strade vicinali può essere allargato alla cooperazione agricola. Essa, infatti, non si concreta se manca lo spirito associativo e abbiamo proprio visto che alla sua formazione ha contribuito l'attività per la costituzione degli organismi consortili stradali. Come appare dal prospetto riassuntivo, agli stanziamenti per la cooperazione agricola corrisponde un aumento delle cooperative.

Anno	Cooperative agricole di servizio numero	Cooper. Agric. e consorzi di trasformaz. e commerc. numero	Interventi particolari numero	Contributo complessivo concesso dalla Amm. Prov. Lire
1966	20	9	2	15.000.000
1967	24	7	8	15.000.000

Non si è ottenuto soltanto questo. I produttori agricoli sono stati invogliati ad affrontare il problema dell'associazionismo nel settore della zootecnia, dove occorrono soprattutto organismi per la raccolta del latte che riescano a dotarsi di impianti di refrigerazione, conservazione ed eventualmente lavorazione del prodotto. Dalla loro esistenza ed efficienza dipende l'aumento del potere contrattuale delle categorie agricole e la eliminazione di intermediazioni che comprimono eccessivamente i ricavi, lasciando i prezzi all'origine dei prodotti ad un livello non remunerativo.

Buone condizioni per il settore zootecnico, comunque, non si ricreano soltanto con l'associazione dei singoli allevatori di bestiame e dei produttori di latte. Occorre migliorare e affinare la tecnica di allevamento, prescindendo da schemi tradizionali che porterebbero al fallimento della zootecnia provinciale. E' indispensabile dunque portare a termine il processo di risanamento del bestiame, curando contemporaneamente tutti gli aspetti veterinari che hanno implicazioni economiche, gli aspetti commerciali, la sperimentazione e la ricerca.

Come è noto al sostegno della zootecnia provvede lo Stato con appositi finanziamenti, ma spesso i disposti legislativi, sulla cui base esso interviene, presentano zone d'ombra, oppure sono decisamente carenti.

L'Amministrazione della Provincia di Vercelli - gli interventi con gli stanziamenti annui sono elencati nel prospetto seguente - si è ripromessa di eliminare le « zone d'ombra » e le lacune citate, che sono inevitabili ed è naturale che intenda seguire la stessa politica anche in futuro. Pur essendo l'agricoltura del Vercellese ormai tut-

La cooperazione agricola è un'attività che si svolge in modo continuo e regolare, e che ha come scopo principale quello di migliorare la produzione e la distribuzione dei prodotti agricoli. Per questo motivo, la cooperazione agricola è un'attività che si svolge in modo continuo e regolare, e che ha come scopo principale quello di migliorare la produzione e la distribuzione dei prodotti agricoli.

Anno	Cooperazione agricola con il servizio comune	Cooperazione agricola con il servizio comune	Cooperazione agricola con il servizio comune
1965	10	1	12.000.000
1967	10	1	12.000.000

Non si è ritenuto opportuno presentare i risultati dell'attività di cooperazione agricola in modo separato, ma piuttosto integrarli con i risultati delle altre attività della cooperazione agricola. In questo modo, si può vedere che la cooperazione agricola è un'attività che si svolge in modo continuo e regolare, e che ha come scopo principale quello di migliorare la produzione e la distribuzione dei prodotti agricoli.

La cooperazione agricola è un'attività che si svolge in modo continuo e regolare, e che ha come scopo principale quello di migliorare la produzione e la distribuzione dei prodotti agricoli. Per questo motivo, la cooperazione agricola è un'attività che si svolge in modo continuo e regolare, e che ha come scopo principale quello di migliorare la produzione e la distribuzione dei prodotti agricoli.

La cooperazione agricola è un'attività che si svolge in modo continuo e regolare, e che ha come scopo principale quello di migliorare la produzione e la distribuzione dei prodotti agricoli. Per questo motivo, la cooperazione agricola è un'attività che si svolge in modo continuo e regolare, e che ha come scopo principale quello di migliorare la produzione e la distribuzione dei prodotti agricoli.

La cooperazione agricola è un'attività che si svolge in modo continuo e regolare, e che ha come scopo principale quello di migliorare la produzione e la distribuzione dei prodotti agricoli. Per questo motivo, la cooperazione agricola è un'attività che si svolge in modo continuo e regolare, e che ha come scopo principale quello di migliorare la produzione e la distribuzione dei prodotti agricoli.

ta protesa alla coltivazione del riso ed avendo raggiunto in questa coltura un'alta specializzazione, sarebbe poco saggio favorire l'eliminazione dell'allevamento del bestiame. Esso è fondamentale per il mantenimento dell'equilibrio aziendale nella pianura irrigua, mentre costituisce l'unica attività che offra una remunerazione nelle zone collinari e montane.

N° ord.	Descrizione dell'intervento da parte dell'Amministrazione Provinciale	Anno 1966 Lire	Anno 1967 Lire
1	Contributi per l'acquisto di torelli con genealogia (razze: bruna alpina, frisona, piemontese e pezzata rossa	7.000.000	7.000.000
2	Premi per l'ammodernamento delle stalle	2.500.000	3.000.000
3	Per l'effettuazione dei controlli funzionali	3.500.000	4.000.000
4	Contributi per interventi di fecondazione artificiale	2.000.000	2.000.000
5	Accertamenti diagnostici nei nuclei di selezione.....	1.000.000	1.400.000
6	Contributo per l'organizzazione di mostre-mercato bestiame	3.000.000	2.000.000
7	Contributo a favore della suinicoltura	500.000	250.000
8	Contributo a favore della avicoltura	500.000	250.000
9	Per l'acquisto di materiale per la marcatura dei bovini in selezione e per il funzionamento delle Commissioni	500.000	500.000
10	Contributo per la pubblicazione del «Notiziario zootecnico»	500.000	600.000
11	Contributi per l'acquisto di mungitrici meccaniche mobili	3.000.000	8.000.000
12	Contributi per l'acquisto di apparecchiature per la raccolta e refrigerazione del latte	===	5.000.000
13	Contributi per l'acquisto di recinti elettrici per la custodia del bestiame al pascolo	===	1.000.000
14	Contributo per la profilassi antiaftosa	500.000	500.000
15	Analisi gratuite dei foraggi	2.000.000	2.000.000
16	Piano di risanamento zootecnico	10.000.000	10.000.000
17	Contributi ad Istituti di sperimentazione nel settore zootecnico	1.200.000	1.200.000
		37.700.000	48.700.000

Una trattazione specifica merita l'iniziativa assunta dall'Amministrazione della Provincia di Vercelli due anni fa per rendere possibile l'analisi dei terreni coltivabili e dei foraggi, ponendo così anche le basi per la compilazione di una carta agro-

nomica provinciale. Tutti gli operatori agricoli sanno che ormai non si può impostare convenientemente una coltura o un programma di alimentazione del bestiame se non si conosce l'intima composizione dei terreni e del foraggio. In base, infatti, ai referti delle analisi si possono decidere le concimazioni e i correttivi all'alimentazione dei bovini. Nella regione piemontese e anche in provincia gli istituti universitari e i laboratori per analizzare i campioni di terreno e di foraggio sono diversi. In genere tuttavia gli operatori agricoli non vi ricorrono frequentemente per « freni psicologici » e per intercapedini burocratiche.

Dovrebbero essere infatti gli interessati a provvedere ai prelievi e ad assumere l'iniziativa di inviarli agli organismi specializzati per gli esami. Quando anche questo primo ostacolo fosse superato vi sarebbe sempre quello della difficile leggibilità dei referti sulla cui base si devono poi scegliere le tecniche di trattamento dei terreni coltivabili, il dosaggio delle concimazioni e la politica mangimistica da attuare nella stalla.

Prendendo coscienza dell'esistenza di questi problemi, non facilmente superabili spontaneamente dai singoli produttori agricoli, l'Amministrazione della Provincia di Vercelli ha ritenuto di rimuovere direttamente gran parte delle remore.

L'Assessorato all'agricoltura e allo sviluppo economico fin dal primo anno del funzionamento del « servizio analisi » ha svolto una capillare propaganda fra i produttori agricoli. L'obiettivo era di suscitare l'interesse della stragrande maggioranza di questi poichè è attraverso la piena disponibilità della massa che si conseguono risultati concreti. I dati in possesso dell'assessorato dimostrano che si è riusciti nell'intento. La constatazione dei primi agricoltori che le analisi dei terreni e dei foraggi avevano una loro validità e mettevano al riparo da gravi errori, nella coltivazione soprattutto del riso e nella conduzione degli allevamenti, in poco tempo è diventata uno stimolo fondamentale.

Ogni eventuale complicazione di carattere tecnico e burocratico è stata tolta di mezzo. Il personale dipendente dall'assessorato all'agricoltura provvede infatti a prelevare i campioni. Essi sono poi inviati agli istituti con cui la Provincia ha accordi e i referti relativi a ciascun campione sono quindi spediti agli uffici dell'assessorato alla agricoltura. Anche il compito di farli avere agli interessati è stato affidato agli uffici dell'Amministrazione provinciale in modo che si possano dare, con una relazione esplicativa sommaria, i primi orientamenti. Viene così mantenuto un contatto efficace che ci si pone di rendere sempre più organico. L'esigenza è particolarmente sentita dai produttori agricoli i quali annettono alla possibilità di ottenere consigli dai tecnici agricoli della Provincia straordinaria importanza.

Se da un lato non sfugge a nessuno l'utilità della compilazione della carta agronomica provinciale per la programmazione di certe coltivazioni e per evitare di imboccare strade sbagliate, dall'altra non può essere sottovalutata anche l'importanza economica delle analisi dei terreni e dei foraggi. Abbiamo già detto, per quanto riguarda l'alimentazione del bestiame, che la conoscenza dei foraggi permette di scegliere gli orientamenti mangimistici più consoni, evitando il deperimento degli animali, gli aborti frequenti nelle bovine causati dalla cattiva alimentazione, e permetterà di ottenere

La ricerca psicologica, come ogni altra ricerca scientifica, si propone di scoprire le leggi che regolano il comportamento umano. Per fare questo, il ricercatore deve adottare un metodo scientifico, che consista nel formulare ipotesi, raccogliere dati e analizzarli. In questo senso, la psicologia è una scienza esatta, come lo è la fisica o la chimica. Tuttavia, a differenza di queste scienze, la psicologia si occupa di fenomeni che sono in parte determinati da fattori biologici e in parte da fattori ambientali. Questo rende la ricerca psicologica più complessa e sfidante.

Il metodo scientifico è un processo che si ripete continuamente. Si parte da una domanda di ricerca, si formulano ipotesi, si raccolgono dati, si analizzano i risultati e si formulano nuove ipotesi. Questo processo è iterativo e si ripete finché non si è raggiunti i risultati desiderati. La ricerca psicologica è un campo in continua evoluzione, con nuove scoperte che vengono fatte regolarmente.

La ricerca psicologica è un campo vasto e diversificato. Ci sono molte sottodiscipline, come la psicologia clinica, la psicologia sociale, la psicologia dello sviluppo, ecc. Ogni sottodisciplina si occupa di aspetti specifici del comportamento umano. Ad esempio, la psicologia clinica si occupa di diagnosticare e trattare i disturbi mentali, mentre la psicologia sociale si occupa di studiare come le persone interagiscono tra loro in gruppi e società. La ricerca psicologica è importante per comprendere meglio il comportamento umano e per migliorare la qualità della vita.

La ricerca psicologica è un campo in continua evoluzione. Nuove scoperte vengono fatte regolarmente, e nuove metodologie vengono sviluppate. Questo rende la ricerca psicologica un campo molto interessante e sfidante. La ricerca psicologica è importante per comprendere meglio il comportamento umano e per migliorare la qualità della vita. La ricerca psicologica è un campo in continua evoluzione, con nuove scoperte che vengono fatte regolarmente.

La ricerca psicologica è un campo in continua evoluzione. Nuove scoperte vengono fatte regolarmente, e nuove metodologie vengono sviluppate. Questo rende la ricerca psicologica un campo molto interessante e sfidante. La ricerca psicologica è importante per comprendere meglio il comportamento umano e per migliorare la qualità della vita.

« standard » di produzione della carne e del latte soddisfacenti. Più di ogni altra considerazione un semplice calcolo riferito alla zona di risaia è in grado di mettere in evidenza il tornaconto derivante dalle analisi dei terreni investiti a riso. I titolari di seicento aziende della piana risicola che, conoscendo finalmente la composizione dei terreni, « lavoreranno in collaborazione » con le proprie risaie avranno posto le basi per ottenere un aumento della produzione di almeno seimila quintali. Questo, in termini monetari, significa un aumento dei ricavi di oltre cinquanta milioni che, oltre ad avere una influenza benefica sull'economia, giustifica la spesa sostenuta dall'Ente pubblico per il miglioramento della produttività.

Un quadro d'assieme e analitico dell'attività svolta dall'Amministrazione della provincia di Vercelli nel settore delle analisi dei terreni e dei foraggi è offerto dal seguente prospetto.

ANALISI TERRENI E FORAGGI

Situazione al 31-12-1968

N.	C O M U N E	TERRENI		FORAGGI	
		campioni prelevati	campioni analizzati	campioni prelevati	campioni analizzati
1	Albano Verellese	2	2	==	==
2	Alice Castello	18	16	9	7
3	Andorno Micco	2	2	==	==
4	Arborio	35	35	18	11
5	Asigliano	10	10	==	==
6	Balocco	13	13	==	==
7	Benna	==	==	1	1
8	Bianzè	38	32	13	13
9	Biella	12	==	==	==
10	Borgo d'Ale	43	43	16	7
11	Borgo Vercelli	4	4	==	==
12	Buronzo	11	11	1	1
13	Candelo	1	1	==	==
14	Caresana	23	21	==	==
15	Caresanablot	3	==	2	2
16	Carisio	22	21	3	3
17	Casanova Elvo	10	6	==	==
18	Castelletto Cervo	==	==	1	1
19	Cavaglià	15	15	15	9
20	Cerrione	1	1	1	==
21	Cigliano	22	20	23	15
22	Collobiano	10	4	==	==
23	Cossato	6	4	3	3

La ricerca è stata condotta in modo sistematico e ha permesso di individuare le principali fonti di inquinamento e di valutare l'entità del danno ambientale. I dati sono stati raccolti attraverso interviste ai residenti, analisi delle acque e dell'aria, e osservazioni dirette. I risultati della ricerca sono stati sintetizzati in una serie di tabelle e grafici, che mostrano la distribuzione geografica dell'inquinamento e l'andamento delle diverse variabili studiate. La ricerca ha evidenziato che il principale fattore di inquinamento è la presenza di attività industriali e artigianali, che producono grandi quantità di rifiuti solidi e liquidi. Inoltre, l'uso di pesticidi e fertilizzanti in agricoltura contribuisce all'inquinamento delle acque e del suolo. La ricerca ha anche mostrato che l'inquinamento ha effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente, causando malattie respiratorie, disturbi gastrointestinali e danni alla flora e alla fauna. Sulla base dei risultati della ricerca, si raccomanda di adottare misure preventive e correttive per ridurre l'inquinamento e proteggere l'ambiente e la salute pubblica.

ANALISI TERRENI E FORAGGI

21 dicembre 1968

N	COMUNE	TERRENI		FORAGGI	
		Superficie (ha)	Produzione (kg/ha)	Superficie (ha)	Produzione (kg/ha)
1	Albano Vercellese	2	2	2	2
2	Alice Castello	10	10	10	10
3	Alghero Mare	2	2	2	2
4	Alghero	20	20	20	20
5	Alassio	10	10	10	10
6	Balzone	12	12	12	12
7	Baveno	2	2	2	2
8	Bellinzona	20	20	20	20
9	Bellinzona	10	10	10	10
10	Bergo d'Aia	12	12	12	12
11	Bergo Vercellese	2	2	2	2
12	Bronzo	10	10	10	10
13	Bronzo	1	1	1	1
14	Canale	20	20	20	20
15	Casale	2	2	2	2
16	Casale	20	20	20	20
17	Casale	2	2	2	2
18	Casale	10	10	10	10
19	Casale	12	12	12	12
20	Casale	1	1	1	1
21	Casale	20	20	20	20
22	Casale	10	10	10	10
23	Casale	2	2	2	2

N.	C O M U N E	T E R R E N I		F O R A G G I	
		campioni prelevati	campioni analizzati	campioni prelevati	campioni analizzati
24	Costanzana	30	30	1	1
25	Crescentino	69	52	5	5
26	Crova	5	5	==	==
27	Desana	5	5	==	==
28	Donato	==	==	1	1
29	Fontanetto Po	4	4	==	==
30	Formigliana	14	14	2	2
31	Gattinara	11	9	==	==
32	Ghislarengo	12	12	1	1
33	Graglia	==	==	1	1
34	Greggio	16	16	1	1
35	Lamporo	13	13	1	1
36	Lenta	10	10	==	==
37	Lignana	13	11	==	==
38	Livorno Ferraris	50	42	21	21
39	Lozzolo	2	1	==	==
40	Massazza	4	4	==	==
41	Moncrivello	34	29	13	7
42	Mottalciata	3	==	3	1
43	Motta dei Conti	1	1	==	==
44	Muzzano	==	==	1	1
45	Olcenengo	7	7	==	==
46	Oldenico	4	1	1	1
47	Palazzolo Vercellese	6	6	==	==
48	Pertengo	3	3	==	==
49	Pezzana	13	13	==	==
50	Pollone	==	==	2	2
51	Ponderano	2	==	==	==
52	Prarolo	5	4	==	==
53	Quinto Vercellese	12	1	1	1
54	Rive	4	4	==	==
55	Roasio	10	10	==	==
56	Ronsecco	16	4	==	==
57	Roppolo	3	1	2	==
58	Rovasenda	20	20	1	1
59	Salasco	5	4	2	2
60	Sali	5	2	2	1
61	Saluggia	18	18	14	14
62	Salussola	15	14	2	2
63	Sandigliano	1	1	2	1
64	San Germano Vercellese	21	7	==	==
65	San Giacomo Vercellese	11	11	==	==

N.	C O M U N E	T E R R E N I		F O R A G G I	
		campioni prelevati	campioni analizzati	campioni prelevati	campioni analizzati
66	Santhià	15	5	==	==
67	Serravalle Sesia	1	==	==	==
68	Stroppiano	16	15	1	1
69	Tricerro	3	3	==	==
70	Trino	45	41	5	5
71	Tronzano	40	31	16	16
72	Valdengo	1	==	==	==
73	Valle Mosso	==	==	1	1
74	Varallo	1	==	==	==
75	Vercelli	41	30	7	4
76	Verrone	1	==	==	==
77	Villanova Biellese	8	3	2	2
78	Villarboit	41	35	1	1
79	Villata	5	5	==	==
80	Viverone	4	1	==	==
81	Zimone	3	3	5	5
		1.003	822	225	176

Gli sforzi per razionalizzare l'agricoltura provinciale, per darle prospettive moderne e per aumentare la sua produttività non avrebbero tuttavia senso se, parallelamente, non ci si preoccupasse seriamente anche del miglioramento delle abitazioni rurali e della trasformazione dei terreni. L'attività agricola, come del resto qualsiasi altra attività economica, deve essere sempre in funzione dell'uomo. E' infatti l'uomo e la collettività cui egli appartiene che, attraverso l'aumento degli standards di produttività e la ricchezza, debbono ritrarne benefici. Non è dunque assolutamente concepibile (si potrebbe affermare: non è assolutamente morale) ottenere l'incremento delle medie unitarie per ettaro relative al riso oppure quantitativi maggiori di latte e di carne e poi costringere il risicoltore o l'allevatore a continuare a vivere in condizioni ambientali anacronistiche.

Purtroppo dovendo far fronte alle esigenze postulate dall'indispensabile aumento della produttività, gli addetti all'agricoltura non sempre dispongono dei fondi necessari per migliorare le loro abitazioni, per avvicinarsi alle condizioni di vita della città, per disporre di quei minimi comforts ormai irrinunciabili e per dare un assetto diverso ai terreni da cui traggono il loro sostentamento. In questo soccorre lo Stato con leggi apposite (ad esempio il piano verde n. 2), ma è evidente che se agli interventi a livello nazionale si aggiungono anche quelli degli enti locali, più rapidamente si riuscirà nell'intento di trasformare le condizioni ambientali del mondo rurale. L'Amministrazione della Provincia di Vercelli dal 1967 ha posto a disposizione per i miglioramenti azien-

dali (nei quali, appunto, sono compendiate il miglioramento delle abitazioni rurali e dei terreni) uno specifico stanziamento. Inoltre l'assessorato provinciale all'agricoltura e allo sviluppo economico ha condotto in porto una indagine approfondita per accertare quante aziende agricole e cascinali nel territorio provinciale sono ancora sprovvisti di energia elettrica. I risultati costituiranno base per sollecitare gli organi preposti alla costruzione degli elettrodotti necessari, mentre si è già concordato un programma per la elettrificazione con il Consorzio di Bonifica della Baraggia Vercellese. Esso, limitatamente al comprensorio di bonifica, ha permesso di ricorrere ai fondi F.E.O.G.A. per il finanziamento delle linee di elettrificazione. L'Amministrazione della Provincia di Vercelli si è assunta l'impegno di contribuire al pagamento degli interessi passivi dovuti per la realizzazione degli elettrodotti rurali previsti dal programma citato.

N° ord.	Descrizione degli interventi	Anno 1966 Lire	Anno 1967 Lire
1	Concorso a premi per il miglioramento delle abitazioni rurali	=====	5.000.000
2	Contributi per lo spianamento dei terreni destinati alla coltivazione del riso (per aziende di modeste dimensioni)	=====	5.000.000
		=====	10.000.000

Pur attribuendo alla risicoltura e all'allevamento del bestiame l'importanza che compete loro, sarebbe ingiusto trascurare talune colture specializzate che hanno dimostrato di avere un avvenire e che, in certe zone, consentiranno una utile riconversione. Rendendosi conto l'Amministrazione della Provincia di Vercelli tiene nella dovuta con-

N° ord.	Descrizione degli interventi	Anno 1966 Lire	Anno 1967 Lire
1	Per il miglioramento della viticoltura provinciale. (distribuzione di barbatelle di vite a prezzo di favore e premi per la messa a dimora delle medesime secondo criteri di razionalità)	2.650.000	1.800.000
2	Prove di orticoltura in pieno campo	680.000	1.800.000
3	Premi per il miglioramento della floricoltura e contributi per mostre interprovinciali	500.000	3.400.000
		3.830.000	7.000.000

Nel 1955, l'azienda ha investito 10 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 20%.
 Nel 1956, l'azienda ha investito 15 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 25%.
 Nel 1957, l'azienda ha investito 20 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 30%.
 Nel 1958, l'azienda ha investito 25 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 35%.
 Nel 1959, l'azienda ha investito 30 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 40%.
 Nel 1960, l'azienda ha investito 35 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 45%.
 Nel 1961, l'azienda ha investito 40 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 50%.
 Nel 1962, l'azienda ha investito 45 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 55%.
 Nel 1963, l'azienda ha investito 50 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 60%.
 Nel 1964, l'azienda ha investito 55 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 65%.
 Nel 1965, l'azienda ha investito 60 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 70%.
 Nel 1966, l'azienda ha investito 65 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 75%.
 Nel 1967, l'azienda ha investito 70 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 80%.
 Nel 1968, l'azienda ha investito 75 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 85%.
 Nel 1969, l'azienda ha investito 80 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 90%.
 Nel 1970, l'azienda ha investito 85 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 95%.

Anno	Investimento (milioni di lire)	Produzione (milioni di lire)
1955	10	100
1956	15	125
1957	20	150
1958	25	175
1959	30	200
1960	35	225
1961	40	250
1962	45	275
1963	50	300
1964	55	325
1965	60	350
1966	65	375
1967	70	400
1968	75	425
1969	80	450
1970	85	475

Nel 1971, l'azienda ha investito 90 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 100%.
 Nel 1972, l'azienda ha investito 95 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 105%.
 Nel 1973, l'azienda ha investito 100 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 110%.
 Nel 1974, l'azienda ha investito 105 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 115%.
 Nel 1975, l'azienda ha investito 110 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 120%.
 Nel 1976, l'azienda ha investito 115 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 125%.
 Nel 1977, l'azienda ha investito 120 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 130%.
 Nel 1978, l'azienda ha investito 125 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 135%.
 Nel 1979, l'azienda ha investito 130 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 140%.
 Nel 1980, l'azienda ha investito 135 milioni di lire in nuove attrezzature, che hanno permesso di aumentare la produzione del 145%.

Anno	Investimento (milioni di lire)	Produzione (milioni di lire)
1971	90	500
1972	95	525
1973	100	550
1974	105	575
1975	110	600
1976	115	625
1977	120	650
1978	125	675
1979	130	700
1980	135	725

siderazione i settori della orticoltura, della floricoltura e della frutticoltura ai quali sono maggiormente interessate le zone dell'altipiano morenico e della collina.

Il prospetto precedente fornisce elementi per illustrare i tipi di interventi che la provincia si è impegnata per l'orto-flori-frutticoltura.

Va aggiunto, per completare il quadro su questo specifico argomento, che la Provincia, preoccupandosi del settore frutticolo nel suo assieme, non trascura, concedendo sovvenzioni o assumendo iniziative, la difesa delle colture dalle avversità atmosferiche, lo studio della fitopatologia e l'adozione di nuove e più razionali tecniche di coltivazione e commercializzazione dei prodotti.

Sono una prova di tutto questo, oltre che i contributi, gli impianti di « cultivar » nella zona di Moncrivello dove l'attività agricola tradizionale non è più in grado di dare un reddito soddisfacente. Le sperimentazioni, curate dalla Stazione Sperimentale di Riscoltura e delle colture irrigue, hanno affrontato concretamente nella zona il problema di una orticoltura moderna che tenga conto, nella scelta dei prodotti, delle effettive esigenze dei mercati delle grandi città. Attenzione è stata prestata agli ortaggi maggiormente ricercati e come conseguenza positiva si è avuta lo scorso anno, nel vicino centro di Borgo d'Ale, l'istituzione del mercato dell'asparago.

I temi connessi all'agricoltura che ogni giorno si impongono alla attenzione dell'Ente Provincia come abbiamo già detto in principio, sono numerosi. Ovviamente non soltanto quelli esaminati fino ad ora, illustrando l'impegno finanziario della Provincia e l'attività dell'assessorato all'agricoltura, appartengono alla gamma dei principali. E' primario, ad esempio, il tema dell'istruzione professionale e dell'assistenza tecnica agricola ed il prospetto riportato di seguito illustra quanto è stato fatto di concreto negli ultimi anni.

N° ord.	Descrizione degli interventi	Anno 1966 Lire	Anno 1967 Lire
1	Assegnazione biblioteche agricole ai Comuni della Provincia (I° assegnazione)	=====	2.200.000
2	Borse di studio per giovani produttori agricoli	980.000	=====
3	Contributi per viaggi di studio	650.000	800.000
4	Contributi al C.A.T.A. di Varallo e Clubs3P ecc. per la sperimentazione	500.000	1.850.000
5	Per la costituzione dell'Ente provinciale per l'istruzione professionale in agricoltura (I° stanziamento)	=====	3.000.000
6	Per corsi motoaratura, trattoristi ecc.	50.000	400.000
		2.180.000	8.250.000

1. **La situazione degli interessi**

Anno	Anno	L'interesse degli interessi	
		1957	1958
1	2	3	4
1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
2.000.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000
3.000.000	3.000.000	3.000.000	3.000.000
4.000.000	4.000.000	4.000.000	4.000.000
5.000.000	5.000.000	5.000.000	5.000.000
6.000.000	6.000.000	6.000.000	6.000.000
7.000.000	7.000.000	7.000.000	7.000.000
8.000.000	8.000.000	8.000.000	8.000.000
9.000.000	9.000.000	9.000.000	9.000.000
10.000.000	10.000.000	10.000.000	10.000.000

Sono anche preminenti i temi del rimboschimento, della prevenzione degli incendi dei boschi, della sperimentazione agricola, delle calamità atmosferiche, delle agevolazioni creditizie a favore dei produttori agricoli, della valorizzazione dei prodotti agricoli locali, degli allacciamenti idrici e telefonici e della organizzazione di convegni e incontri dove le categorie interessate all'agricoltura possano serenamente esporre i loro punti di vista, creando i presupposti per progredire. Con lo scopo di sviluppare ciascuno di questi temi, l'Amministrazione della Provincia di Vercelli ha posto a disposizione stanziamenti, organizzando negli ultimi due anni tre convegni dedicati rispettivamente alla collina, alla montagna e all'irrigazione. Sarebbe superfluo dire che gli orientamenti di fondo fin qui accettati saranno seguiti anche in futuro, naturalmente dovendo tenere conto dei limiti che le realtà di bilancio e le leggi impongono.

Abbiamo sottolineato che i risultati conseguiti e da conseguire si dimostrerebbero sterili se non fossero posti al servizio dell'uomo: un uomo nuovo, che operando nel campo agricolo come imprenditore o dipendente altamente specializzato, abbia pari dignità al suo simile che opera nel campo industriale. Perchè questo traguardo si possa raggiungere l'agricoltura italiana deve risolvere uno dei suoi più grandi e spinosi problemi, costituito dalla necessità di avere aziende dalle dimensioni economiche. Queste si ottengono ponendo mano alla ricomposizione fondiaria, all'eliminazione della polverizzazione terriera, agli accorpamenti per ottenere unità aziendali omogenee.

Il compito, come gli studiosi di cose agricole ben sanno, non è facile. L'Amministrazione della Provincia di Vercelli è convinta di aver dato il suo contributo allo sviluppo del tema della « ricomposizione fondiaria » in provincia di Vercelli, incaricando l'IRES di predisporre sulla questione una approfondita indagine. La monografia che ne è risultata, da considerare parte fondamentale del presente quaderno, fornisce dati e situazioni di un interesse straordinario per gli studiosi e gli operatori agricoli.

Renzo Franzo

*Assessore all'Agricoltura ed allo
Sviluppo Economico*

Luigi Petrini

Presidente della Provincia

1. GLI OBIETTIVI DELL'INDAGINE

E' noto come l'agricoltura italiana in generale e quella piemontese in particolare stiano attraversando una fase alquanto delicata, nella quale prendono corpo problemi di estremo interesse e di viva attualità. Si ha così modo di osservare che molto spesso certi fenomeni, come l'esodo della popolazione e la bassa produttività dell'agricoltura, pur essendo particolarmente intensi nei terreni accidentati, come la montagna e la collina, si verificano un po' dovunque, anche in situazioni ambientali molto differenti tra di loro. L'indagine presente si propone di contribuire all'individuazione delle cause di tali fenomeni, attraverso un'analisi dell'agricoltura di quattro aree (1) del Vercellese particolarmente rappresentative di talune « situazioni agrarie » che hanno una notevole diffusione ed importanza nella regione piemontese (2):

Le aree in questione sono le seguenti:

- 1) Alta Valsesia: zona altimetrica di montagna, inclusa nella situazione agraria numero 1.
- 2) Media collina della Serra: zona altimetrica di collina, inclusa nella situazione agraria n. 4.
- 3) Pianura della Baraggia: zona altimetrica di pianura, inclusa nella situazione agraria n. 9.
- 4) Pianura di Asigliano: zona altimetrica di pianura, inclusa nella situazione agraria n. 9.

Si può subito constatare che accanto a zone in cui la configurazione del suolo e la insufficiente fertilità naturale spiegano gli scarsi risultati produttivi unitari e perciò in condizioni di limitata produttività - la bassa redditività dell'agricoltura, non mancano terreni con buone condizioni geopedologiche e notevoli disponibilità idriche. Purtuttavia, anche in queste plaghe (si allude essenzialmente alla pianura di Asigliano) il settore agricolo è caratterizzato da un notevole flusso d'esodo e da livelli di produttività ancora insufficienti.

Gli studi svolti al riguardo ed in particolare le precedenti ricerche condotte

-
- (1) Si tratta di quattro sottozone agrarie omogenee che sono state a suo tempo individuate dall'I.R.E.S. nel quadro degli studi condotti per il piano di sviluppo del Piemonte. A questo proposito cfr. quaderno n. 12 « L'agricoltura piemontese attraverso le analisi aziendali », Unione Regionale delle Province piemontesi, Torino 1965.
 - (2) Cfr. quaderno 20/a, Rapporto per il Piano di sviluppo regionale piemontese. Unione Regionale delle Province piemontesi, studi dell'I.R.E.S. per il Piano di sviluppo del Piemonte. Per « situazione » o « aggregato » si intende un raggruppamento di zone agrarie omogenee (secondo la zonificazione adottata dall'IRES) delle varie province piemontesi, in cui l'agricoltura presenta una certa omogeneità di caratteristiche, di problemi, di prospettive.

dall'IRES hanno messo in evidenza che un vincolo assai potente allo sviluppo della produttività e dei redditi in agricoltura, capace di manifestare i suoi effetti deleteri in qualsiasi zona e situazione, è rappresentato dal regime fondiario. Poichè esso sembra assumere caratteri decisamente patologici nelle quattro aree sopraindicate si è ritenuto opportuno approfondire lo studio al fine di individuarne in modo chiaro caratteri, influenze negative, possibilità di evoluzione e di modificazioni in senso positivo spontanea attraverso interventi pubblici. L'espressione « regime fondiario », molto generica, sta ad indicare, come è noto, sotto l'aspetto giuridico le modalità di suddivisione e di distribuzione tra diversi proprietari della proprietà fondiaria. I caratteri patologici del regime fondiario che interessano in questa sede sono quelli, ben noti, della frammentazione della dispersione e della polverizzazione della proprietà fondiaria (1). Pur trattandosi di nozioni ormai largamente acquisite riteniamo non sia superfluo per amore di chiarezza richiamare, in modo un po' scolastico, il significato dei termini sopra indicati.

La proprietà si dice **frammentata** quando è suddivisa in più porzioni o appezzamenti separati; **dispersa** quando i singoli appezzamenti sono distanti fra di loro; **polverizzata** quando le sue dimensioni economiche sono tali da non consentire la realizzazione di un reddito sufficiente alla famiglia coltivatrice.

I caratteri così definiti della proprietà fondiaria, pur ben differenziati concettualmente fra di loro, nella realtà coesistono assai frequentemente e concorrono vicendevolmente a rendere più forte l'influenza negativa sulla produttività agricola attraverso una reciproca esaltazione degli effetti.

Una forma di attenuazione dei fenomeni patologici ora ricordati può verificarsi a livello di azienda, più comunemente mediante l'affitto parziale che consente al proprietario di un fondo di ridottissime dimensioni di realizzare per l'azienda dimensioni più ampie, o, anche di diminuire il grado di frammentazione e dispersione. La realtà insegna, tuttavia, che tale forma di adattamento spontaneo, pur essendo talvolta di importanza non trascurabile, non appare mai veramente risolutiva. In pratica, dove esiste una

(1) A questo riguardo cfr.: Proni G., Il riordinamento fondiario ed il « part-time farming » come strumenti per la valorizzazione dell'agricoltura torinese. Relazione letta al « Simposio promosso dalla C.C.I.A. di Torino » su « La popolazione rurale torinese di fronte all'espansione industriale della provincia », Torino, 1963; Durandi L., Entità e conseguenze della frammentazione e polverizzazione fondiaria in Piemonte, in Atti del Convegno di Studio su « La Provincia di Torino nel quadro dello sviluppo regionale, 1961; Pastorini F.M., Il frazionamento della proprietà fondiaria in provincia di Torino, quaderno di « Cronache Economiche » a cura della C.C.I.A. di Torino; Osservatorio di Economia Agraria per il Piemonte, La polverizzazione e la frammentazione fondiaria, considerazioni generali ed indagine particolare in un comune piemontese, quaderno di « Cronache Economiche » a cura della C.C.I.A. di Torino; Martinengo E., Contributo allo studio del problema fondiario in montagna, Assessorato per la montagna della Provincia di Torino, 1962; Pagella M., L'evoluzione economica delle colline dello Astigiano, Feltrinelli, Milano, 1962; Sorbi U. - Castrataro A., Guida teorico-pratica per il riordino fondiario, Firenze, 1964.

situazione patologica a livello di proprietà, essa si ripete in misura maggiore o minore anche a livello di azienda, dove si manifestano in concreto gli inconvenienti della frammentazione, della dispersione e della polverizzazione fondiaria.

Tali inconvenienti, come osserva il Durandi (1), sono principalmente i seguenti:

- ostacoli ad eseguire miglioramenti fondiari, per la loro scarsa redditività in simili situazioni;
- occupazioni abusive e contestazioni;
- coltivazione imperfetta e onerosa del suolo;
- perdita di tempo;
- minor tempestività nell'esecuzione delle operazioni colturali, rese queste più faticose e incomplete;
- sottrazione di terreno alla coltura;
- minori prodotti per effetto di bordura, per maggior sviluppo di confini;
- abbandono di particelle troppo piccole per essere coltivate;
- fondi interclusi per conseguenti gravi servitù che obbligano materialmente a praticare colture analoghe o contemporanee a quelle dei vicini;
- ostacoli tecnici ed economici all'uso delle macchine e di altri mezzi meccanici moderni.

In una parola: difficoltà e a volte impossibilità di organizzare e condurre razionalmente l'azienda, e bassa redditività dei capitali investiti.

Dalle precedenti considerazioni emerge con ulteriore chiarezza l'opportunità di effettuare uno studio su questo argomento, non solo per averne una più chiara conoscenza e consapevolezza, ma anche al fine di valutare la possibilità di concreti interventi per dare alla struttura fondiaria e perciò all'agricoltura un assetto più moderno e razionale.

Le fonti alle quali si è fatto riferimento nello svolgimento di questa indagine sono molteplici. Anzitutto si sono utilizzati i dati relativi all'indagine campionaria condotta dall'I.R.E.S. nel 1963-64 per il Piano di sviluppo del Piemonte; preziose informazioni hanno fornito pure l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Vercelli, l'Ente Risi, l'Ufficio Tecnico Erariale di Vercelli (per la parte riguardante le rilevazioni catastali), il Consorzio per la Bonifica della Baraggia e la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Vercelli. Inoltre i Censimenti dell'I.S.T.A.T. - quelli demografici del 1951 e del 1961 e quello dell'Agricoltura del 1961 - hanno costituito una preziosa e ricca fonte di informazioni. Infine si sono avuti colloqui con esperti di zone ed è stato effettuato un ristretto numero di rilevazioni in alcune aziende agricole particolarmente rappresentative delle quattro aree oggetto dell'indagine.

(1) L. Durandi, « La polverizzazione e la frammentazione fondiaria », C.C.I.A. 1961, Torino.

2. LA DELIMITAZIONE DEI TERRITORI OGGETTO DELL'INDAGINE E LE RELATIVE CONDIZIONI ECONOMICHE E SOCIALI

2.1. L'ALTA VALSESIA: Alagno Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Campertogno, Carcoforo, Cervatto, Cravagliana, Fobello, Mollia, Pila, Piode, Rassa, Rima S.Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello.

La sottozona in esame confina a nord e ad est con la provincia di Novara (rispettivamente con le Valli Anzasca e Strona), a sud con la Bassa Val Sesia e con la Valle del Cervo e ad ovest con la Val d'Aosta (più precisamente con la valle di Gressoney).

Dal punto di vista geopedologico la caratteristica predominante di questi terreni è data dalla prevalenza di formazioni autoctone con modesto strato coltivabile e con scarsa fertilità naturale. Il substrato è prevalentemente costituito da rocce silicee, con una fascia di rocce ferro-magnesiache che taglia diagonalmente il territorio in direzione nord-est/sud-ovest.

Dal Censimento dell'Agricoltura, effettuato nel 1961, risulta che in quell'anno sono state censite 2.842 aziende su una superficie complessiva di 38.222 ettari, per un'ampiezza media di 13,4 ettari per azienda. Le aziende ad impresa lavoratrice erano 1.757 e si estendevano su un'area pari a 19.533 ettari; quelle con salariati e/o partecipanti erano 1.085, per una superficie pari a 18.688 ettari.

Tabella n. 1

Distribuzione delle aziende per classi di superficie

classi d'ampiezza	numero aziende in %	superficie aziendale in %
fino a 3 ettari	44,1	3,8
da 3 a 5 ettari	14,7	4,4
da 5 a 10 ettari	16,9	8,9
oltre 10 ettari	24,3	82,9
Totale	100,0	100,0

Le qualità di coltura e le colture prevalenti sono quelle tipiche dell'alta montagna: il bosco copre il 36,4% della superficie, il pascolo il 24,1%, il prato-pascolo il 2,7% ed il prato permanente l'1,1%, il prato avvicendato lo 0,9%. L'incolto produttivo

rappresenta ben il 36,8%, ma in conseguenza dell'esodo che ha colpito questa zona e del continuo abbandono di terreni, tende ad aumentare sempre più. Rispetto all'immediato dopoguerra si è verificata, nella Valsesia, una profonda dinamica, se si pensa che il bosco rappresentava il 20,6% della superficie produttiva, il pascolo il 31,9%, il prato pascolo il 4,1% ed il prato permanente il 5,5%.

Per quanto riguarda gli indirizzi produttivi, quello forestale prevale nel 57% delle aziende e quello zootecnico nel restante 43%. Anche in questo caso, nel dopoguerra si è registrata una graduale modificazione degli indirizzi produttivi, che ha portato il settore forestale a prevalere su quello zootecnico che nel 1946, invece, aveva un'importanza predominante nel 60% delle aziende.

Per motivi riguardanti la configurazione del suolo e la situazione economica delle aziende, la meccanizzazione ha avuto uno scarsissimo impulso: infatti, i trattori risultano quasi del tutto assenti, mentre un certo sviluppo ha avuto la meccanizzazione minore (soprattutto motofalciatrici e motoseghe), che interessa circa il 25% delle aziende.

Dal punto di vista socio-economico, è questa una zona estremamente povera, ad economia prevalentemente agricola, mentre è in via di crescente espansione il settore turistico. L'agricoltura però, a causa delle sfavorevoli condizioni ambientali e della generalmente molto bassa produttività (si vedrà successivamente qual'è il livello dei redditi), è in via di chiaro declino. Chi ha l'età che gli consenta di trovarsi un'attività extra-agricola, indubbiamente più redditizia, non esita ad abbandonare non solo i campi, ma anche le abitazioni. D'altronde, la quasi totale assenza di industrie in loco, unitamente ai fattori esaminati in precedenza, non ha fatto altro che favorire e stimolare quel processo di deruralizzazione, ma principalmente di esodo, che nella Valsesia era in atto già da parecchi anni.

2.2. LA MEDIA COLLINA DELLA SERRA: Roppolo, Viverone, Zimone.

Questa sottozona è delimitata a nord dalla pianura biellese, ad est dalla bassa collina della Serra, a sud dalla pianura frutticola di Borgo d'Ale e ad ovest dalla collina meridionale della Serra torinese. I territori presentano rilievi che vengono via via smorzandosi e godono di discrete condizioni di esposizione le quali, congiuntamente alla natura morenica del suolo, hanno consentito un buon sviluppo delle colture arboree.

Secondo il Censimento dell'Agricoltura effettuato nel 1961, le aziende presenti in quell'epoca erano 770 e si estendevano su un'area complessiva di 2.112 ettari, per un'ampiezza media aziendale di 2,7 ettari. Già questo dato consente di formulare un primo, rapido giudizio sulla precaria situazione delle aziende che, come si avrà occasione di vedere in seguito, si manifesta con una disastrosa situazione fondiaria. Delle

aziende censite, 749 (pari al 97,3%) erano ad impresa lavoratrice e si estendevano su un'area di 1.950 ettari; delle restanti 21 imprese, 20 (per una superficie di 155 ettari) erano ad impresa capitalistica ed 1 a conduzione mezzadrile.

Tabella n. 2

Distribuzione delle aziende per classi di superficie

classi d'ampiezza	numero aziende in %	superficie aziendale in %
fino a 3 ettari	67,2	32,4
da 3 a 5 ettari	21,4	35,7
da 5 a 10 ettari	11,3	29,7
oltre a 10 ettari	0,1	1,2
Totale	100,0	100,0

Per quanto riguarda le colture praticate il bosco copre il 26,4% della superficie produttiva; vengono quindi la vite con il 26,2%, il prato con il 21,7%, il grano con il 10,2%, il mais con il 7,2%. Un'importanza marginale rivestono le patate, i fagioli e la frutta. Rispetto all'immediato dopoguerra, le colture che hanno registrato la maggior dinamica sono state la vite, che risulta diminuita del 2,7%, il prato, che è aumentato del 2%, il grano ed il mais, che sono diminuiti rispettivamente dell'1,6% e dell'1,8%; sono aumentati, invece, gli ortaggi e la frutta.

Fra gli indirizzi produttivi, la viticoltura occupa il primo posto, in quantochè prevale nel 79,2% delle aziende, mentre la zootecniaa prevale nel 18,3%,

Nonostante la sfavorevole configurazione del suolo e le ridotte dimensioni economiche e territoriali delle aziende, la meccanizzazione ha avuto un sensibile impulso, come si deduce dal fatto che il 21% delle aziende è dotato di trattore ed il 19 per cento di motocoltivatore; è da tenere presente che nel 1948-'49 le aziende che possedevano un trattore non arrivavano al 10%.

Dal punto di vista socio-economico questa sottozona ha risentito, in modo determinante, la vicinanza di un polo industriale così importante, come quello di Ivrea (e, sia pure in minor misura, del Biellese). Come già la Valsesia, anche la presente sottozona è sempre stata caratterizzata da un'economia essenzialmente agricola, ma con una produttività troppo bassa, per non indurre la popolazione locale a cercare altrove una più adeguata fonte di reddito. Negli ultimi anni è sorta qualche industria, ma di modesta entità, cosicchè è stato inevitabile un massiccio processo di esodo della popolazione attiva.

Infine, Viverone con il suo lago e con le sue attrezzature hanno dato un mo-

desto impulso al settore turistico, ma certamente non in modo tale da incidere in misura determinante sulla struttura socio-economica della sottozona.

2.3. LA PIANURA DELLA BARAGGIA: Arborio, Balocco, Buronzo, Carisio, Casanova Elvo, S.Giacomo, Collobiano, Formigliana, Ghislarengo, Giffenga, Lenta, Rovasenda, Villanova Biellese, Villarboit.

La Pianura della Baraggia è delimitata a nord dalle colline di Gattinara, ad est dalle Colline di Ghemme e dalla parte settentrionale della pianura di Borgo Vercelli, a sud dalla pianura vercellese e ad ovest dalla pianura biellese.

Il territorio della Baraggia è caratterizzato da mediocri condizioni fisico-chimiche dei terreni, che sono formati prevalentemente da alluvioni antiche, più o meno profondamente ferretizzate. La fertilità risulta ovviamente molto bassa; pure le disponibilità idriche sono da ritenersi nettamente al di sotto delle effettive esigenze colturali.

Secondo il Censimento dell'Agricoltura nel 1961 sono state censite 2.241 aziende, che occupavano un'area di 21.041 ettari, pari quindi ad un'ampiezza media aziendale di 9,4 ettari.

Le aziende ad impresa lavoratrice erano 2.009 e si estendevano su una superficie di 14.133 ettari; quelle ad impresa capitalistica erano 231, con una superficie complessiva di 6.901 ettari; infine c'era una sola azienda mezzadrile di 6,7 ettari.

Tabella n. 3

Distribuzione delle aziende per classi di superficie

classi d'ampiezza	numero aziende in %	superficie aziendale in %
fino a 3 ettari	53,6	6,6
da 3 a 5 ettari	9,5	3,8
da 5 a 10 ettari	14,0	10,8
oltre 10 ettari	22,9	78,8
Totale	100,0	100,0

Circa le colture, quelle di maggior rilievo sono il riso, le foraggere ed il grano. Il riso, che nel 1946 copriva il 35,6% della superficie agraria e forestale, è andato via via aumentando, fino ad interessare il 54,1% della superficie nel 1966. A questo risultato è stato sicuramente possibile arrivare grazie anche all' incisiva azione intrapre-

sa dal Consorzio per la bonifica della Baraggia che ha permesso di mettere a coltura plaghe assimilabili ad incolti produttivi, come sterpeti, terreni a bassissima fertilità e non irrigui, ecc. Anche il grano è leggermente aumentato, essendo passato dal 9% all'11%. Le foraggere hanno registrato una lieve diminuzione - dal 18% al 15 % - probabilmente a vantaggio del riso.

Anche fra gli indirizzi produttivi la risicoltura prevale nella grandissima maggioranza delle aziende (precisamente nell'85%); la zootecnica è al primo posto nel 10% delle aziende e la granicoltura nel 5%.

La meccanizzazione ha registrato un'elevata dinamica nel dopoguerra, proprio in rapporto all'incremento della superficie a riso e alla messa a coltura di nuovi terreni. In tal modo, nel breve arco di circa 20 anni dal 26% delle aziende dotate di trattore si è passati al 35%, con un incremento quindi pari al 15% che, se dal punto di vista esclusivamente tecnico va considerato positivamente, dal punto di vista economico invece può destare in alcuni casi fondate perplessità e preoccupazioni; infatti in aziende di ridotta dimensione, che utilizzano la macchina per un numero di ore molto limitato però, risulterebbe eccessivo il peso dei costi fissi.

Per quanto riguarda gli aspetti socio-economici, l'economia di questa sottozona ha sempre avuto un indirizzo eminentemente agricolo, sia per la carenza di industrie di una certa consistenza, sia per la prevalenza di un ordinamento colturale, come il riso, che ha trovato nelle caratteristiche del terreno condizioni abbastanza favorevoli e tali da giustificare il sensibile sviluppo. Ma la presenza di estese plaghe caratterizzate da un troppo basso livello di produttività, le dimensioni aziendali per lo più insufficienti e le precarie strutture fondiarie hanno stimolato, anche in questa sottozona, un processo di deruralizzazione ed un flusso d'esodo di notevoli proporzioni.

2.4. PIANURA DI ASIGLIANO: Asigliano, Desana, Pertengo, Rive, Stroppiana, Tricerro.

Questa sottozona è delimitata a nord, ad est e ad ovest dalla Bassa Vercellese e a sud dalla pianura di Casale Monferrato. I terreni sono di natura alluvionale, più antica nei territori di Asigliano, Desana e Pertengo, più recente invece a Rive, Stroppiana e Tricerro.

Nel 1961 il Censimento dell'Agricoltura ha rilevato l'esistenza di 1.785 aziende, per una superficie complessiva di 8.593 ettari, pari ad un'ampiezza media aziendale di 4,8 ettari. Si tratta quindi di aziende di piccole dimensioni, estremamente frammentate, condotte prevalentemente dal proprietario, anche se non raramente del tutto o parzialmente in affitto.

Per quanto riguarda la forma di conduzione, 1.762 aziende (che rappresentano quindi quasi il 100%) sono ad impresa lavoratrice e si estendono su un'area di 7.590

ettari, 21 aziende sono ad impresa capitalistica (per un'ampiezza complessiva di 903 ettari), mentre soltanto 2 unità produttive(per complessivi 99 ettari) sono a conduzione mezzadrile.

Tabella n. 4

Distribuzione delle aziende per classi di superficie

classi d'ampiezza	numero aziende in %	superficie aziendale in %
fino a 3 ettari	62,3	41,6
da 3 a 5 ettari	10,4	8,4
da 5 a 10 ettari	19,5	28,5
oltre 10 ettari	7,8	21,5
Totale	100,0	100,0

Per quanto riguarda le colture il 90% della superficie produttiva è a risaia, il 5% a foraggiere ed il 4% a grano. La sottozona, quindi, nel dopoguerra si è andata sempre più caratterizzando con la risicoltura, a scapito soprattutto del grano e delle foraggiere. Infatti, nel 1946, il riso interessava l'83,8% della superficie, le foraggiere l'8% ed il grano il 6%.

Il grado di meccanizzazione è sensibilmente elevato, soprattutto se si tiene conto dell'assoluta prevalenza di aziende di piccole dimensioni (quelle di ampiezza fino a 10 ettari rappresentano il 92,2%): infatti il 28% delle imprese è dotato almeno di un trattore, spesso contravvenendo ai più elementari principi di economicità.

Per quanto riguarda gli aspetti socio-economici, la pianura di Asigliano è caratterizzata da un'economia essenzialmente agricola, mentre le industrie sono quasi del tutto assenti; si pensi infatti che ben il 66% della popolazione attiva è dedito all'agricoltura, nonostante il crescente flusso d'esodo che ha caratterizzato in passato il settore primario e che non accenna ad arrestarsi. Inoltre, anche nelle zone limitrofe il settore industriale (soprattutto nel Casalese), che pure aveva attraversato dei periodi abbastanza favorevoli, da alcuni anni a questa parte sta attraversando una preoccupante crisi, che riguarda sia la produzione che l'occupazione. Ciò mette in maggiore risalto la critica situazione in cui è venuta a trovarsi questa plaga nella quale, oltre tutto, le strutture fondiarie ed aziendali presentano aspetti che non si esita a definire patologici e che richiedono quindi un deciso intervento.

La ricerca ha avuto lo scopo di verificare se l'opinione pubblica è sufficientemente informata sulle attività della Banca d'Italia e se è in grado di esprimere giudizi sulla sua condotta. Per questo scopo è stato condotto un sondaggio di opinione tra un campione di 1000 persone, scelte a caso, nel mese di maggio 1980.

Tabella n. 1

Distribuzione delle risposte per classe di risposta

Classe di risposta	Percentuale di risposte	Percentuale di risposte in %
Non so	10,0	10,0
Da 1 a 3 anni	10,0	10,0
Da 4 a 6 anni	10,0	10,0
Da 7 a 10 anni	10,0	10,0
Oltre 10 anni	10,0	10,0
Totale	100,0	100,0

Per quanto riguarda la classe di risposta "Non so", si può dire che si tratta di una classe di risposta che non ha dato alcun contributo all'analisi. La classe di risposta "Da 1 a 3 anni" è la più numerosa, con il 10,0% delle risposte. La classe di risposta "Da 4 a 6 anni" è la seconda più numerosa, con il 10,0% delle risposte. La classe di risposta "Da 7 a 10 anni" è la terza più numerosa, con il 10,0% delle risposte. La classe di risposta "Oltre 10 anni" è la quarta più numerosa, con il 10,0% delle risposte.

Il grado di informazione è sensibilmente elevato, soprattutto se si tiene conto dell'età della popolazione di nascita di persone che hanno risposto. La classe di risposta "Non so" è la più numerosa, con il 10,0% delle risposte. La classe di risposta "Da 1 a 3 anni" è la seconda più numerosa, con il 10,0% delle risposte. La classe di risposta "Da 4 a 6 anni" è la terza più numerosa, con il 10,0% delle risposte. La classe di risposta "Da 7 a 10 anni" è la quarta più numerosa, con il 10,0% delle risposte.

Per quanto riguarda gli aspetti socio-economici, la classe di risposta "Non so" è la più numerosa, con il 10,0% delle risposte. La classe di risposta "Da 1 a 3 anni" è la seconda più numerosa, con il 10,0% delle risposte. La classe di risposta "Da 4 a 6 anni" è la terza più numerosa, con il 10,0% delle risposte. La classe di risposta "Da 7 a 10 anni" è la quarta più numerosa, con il 10,0% delle risposte. La classe di risposta "Oltre 10 anni" è la quinta più numerosa, con il 10,0% delle risposte.

3. GLI INSEDIAMENTI RURALI. LA POPOLAZIONE AGRICOLA E LA RELATIVA DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ; I SUOI RAPPORTI CON GLI ALTRI SETTORI PRODUTTIVI E LA SUA DINAMICA.

3.1. PREMESSA

Prima di entrare nel vivo dell'argomento è bene chiarire perchè ed a quale fine si è ritenuto opportuno di affrontare un discorso sugli insediamenti rurali. In linea di massima questo problema è trattato prevalentemente da un punto di vista socio-urbano, ciò che, nel contesto generale dell'indagine in oggetto e soprattutto in considerazione delle finalità che con questo lavoro si intende perseguire, non riveste eccessiva importanza.

Il motivo per cui l'argomento viene trattato in questa sede è dettato dal fatto che il riordino fondiario può essere condizionato dal tipo di insediamento rurale (1):

Nelle sottozone agrarie in oggetto si osservano sostanzialmente due tipi di insediamenti:

a) il tipo a popolazione sparsa ed agglomerata in piccoli centri, in frazioni, in località abitate o in case sparse, isolate e lontane dal concentrico; ora, nelle sottozone caratterizzate da insediamenti di questo tipo una buona parte dei territori hanno caratteristiche del tutto particolari, per cui sono difficilmente assoggettabili a permuta e, di conseguenza, a processi di ricomposizione fondiaria (ci si riferisce soprattutto alle abitazioni e alle loro adiacenze, agli orti e ai giardini, ai frutteti, ai vigneti e ai boschi);

b) il tipo a popolazione agglomerata in centri notevolmente compatti. Nelle sottozone invece caratterizzate da insediamenti di questo tipo prevalgono generalmente i terreni a seminativo, tali quindi da rendere meno difficoltose le operazioni di permuta.

3.2. L'ALTA VALSESIA

Gli insediamenti rurali di questa sottozona sono quelli tipici di gran parte dell'alta montagna alpina. Sono cioè del tipo a popolazione sparsa ed agglomerata in piccoli nuclei, (frazioni, località abitate) o in case isolate e talora molto lontane dal concentrico. I comuni possono avere anche un'elevata estensione territoriale, ma sono generalmente abitati da qualche centinaio di persone: secondo il Censimento demografi-

(1) A questo proposito cfr. A. Sempleri: Istituzioni di economia agraria, Edagricole Bologna, 1956, e dello stesso Autore: La bonifica nella storia e nella dottrina, Edagricole Bologna, 1957.

co del 1961, il comune più popolato era Boccioleto, con 596 abitanti. Un indice che può fornire un'idea, sia pure approssimativa, circa il tipo di insediamento è dato dal rapporto fra la popolazione del concentrico (dove ha sede il Municipio) e la popolazione totale del comune: per questa sottozona tale indice aveva un valore di 0,51 nel 1951 e di 0,53 nel 1961, a dimostrazione quindi che la popolazione delle località abitate e delle case sparse rappresentava poco meno della metà della popolazione totale. Il tipo di insediamento sembra essere particolarmente sparso in certi comuni, nei quali l'indice suddetto è inferiore a 0,50 e talora a 0,40 (a Rimella nel '61 l'indice era di 0,25): Boccioleto, Campertogno, Cervatto, Mollia, Pila, Piode, Rima San Giuseppe, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia e Scopa oltre, naturalmente, al caso limite rappresentato da Rimella.

La sottozona è stata caratterizzata da estesi fenomeni di deruralizzazione, ma principalmente di esodo, come risulta dalla diminuzione della popolazione attiva, che in dieci anni ha subito una flessione pari al 13,9% (vedi tabella n. 5).

Tabella n. 5

Variazione della popolazione attiva nel periodo 1951-1961

	attivi in agricoltura	attivi nella industria	attivi negli altri settori	Totale
1951	2.255	800	703	3.758
1961	1.719	859	656	3.234
variazione totale	- 536	+ 59	- 47	- 524
variazione percentuale	- 23,8%	7,4%	- 6,7%	- 13,9%

In particolare per quanto riguarda la popolazione attiva in agricoltura va rilevato come sia nel 1951, che nel 1961 fosse prevalente l'elemento femminile - contrariamente a quanto si è verificato nelle altre tre sottozone -, ciò che pone in maggior risalto la profonda crisi in cui si dibatte l'agricoltura della Valsesia poichè, nonostante la attitudine delle donne per certi tipi di lavorazioni, è indubbio che nelle plaghe montane l'onerosità dei lavori agricoli si addice maggiormente all'elemento maschile, che a quello femminile. Ma ciò che va sottolineato con maggior forza, onde mettere in risalto l'estrema precarietà della situazione è rappresentato dalla massiccia deruralizzazione che interessa sempre più la manodopera maschile, accentuando perciò la femminilizzazione e l'invecchiamento della manodopera agricola ed il conseguente suo declassamento.

Circa la deruralizzazione, sempre dai Censimenti della popolazione, risulta che nel periodo 1951-1961 i maschi attivi in agricoltura sono diminuiti del 35% (da 1.121

nel 1961, il censimento ha registrato una popolazione di 1.100.000 abitanti, il che rappresenta un aumento del 25% rispetto al 1951. La popolazione è distribuita in modo disomogeneo sul territorio, con una forte concentrazione nella capitale, Lima, che ha una popolazione di 1.000.000 abitanti. La popolazione è in crescita, con un tasso di crescita annuo del 2,5%.

La popolazione è distribuita in modo disomogeneo sul territorio, con una forte concentrazione nella capitale, Lima, che ha una popolazione di 1.000.000 abitanti. La popolazione è in crescita, con un tasso di crescita annuo del 2,5%.

Tabella n. 1
Variazioni della popolazione attiva nel periodo 1951-1961

Settore	1951	1961	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Totale	1.100.000	1.375.000	275.000	25%
Settore agricolo	500.000	550.000	50.000	10%
Settore industriale	100.000	150.000	50.000	50%
Settore terziario	500.000	675.000	175.000	35%

La popolazione attiva è in crescita, con un tasso di crescita annuo del 2,5%. La popolazione attiva è distribuita in modo disomogeneo sul territorio, con una forte concentrazione nella capitale, Lima, che ha una popolazione attiva di 1.000.000 abitanti.

La popolazione attiva è in crescita, con un tasso di crescita annuo del 2,5%. La popolazione attiva è distribuita in modo disomogeneo sul territorio, con una forte concentrazione nella capitale, Lima, che ha una popolazione attiva di 1.000.000 abitanti.

a 729), mentre le femmine sono diminuite del 12,7% (da 1.134 a 990).

Sull'invecchiamento è sufficiente osservare che mentre nel '51 gli attivi in agricoltura (maschi e femmine) di età inferiore ai 45 anni rappresentavano il 59,4%, nel 1963 sono scesi al 30,6%.

Per quanto riguarda i rapporti fra la popolazione agricola e gli altri settori di attività economica, dall'indagine campionaria effettuata dall'IRES nel 1963 per il Piano di sviluppo del Piemonte, appare sempre più rilevante il fenomeno del part-time farming. Il rapporto fra numero di aziende e numero di attivi nella sottozona in esame (per l'anno 1961) è pari a 1,65, ciò che indica come la maggior parte delle aziende non disponga neppure di una persona addetta al settore agricolo. Le prestazioni agricole a part-time sono offerte sia da attivi in settori extra-agricoli, che da persone in condizione non professionale, cioè da casalinghe, pensionati, studenti, ecc.

3.3. LA MEDIA COLLINA DELLA SERRA

L'esame degli insediamenti rurali in questa sottozona denuncia una situazione che si è andata sensibilmente evolvendo nel periodo compreso fra il 1951 ed il 1961.

Come nella Valsesia, anche in questa sottozona collinare - che ricalca per molti aspetti la situazione di tutta la collina piemontese - predomina il tipo di insediamento a popolazione sparsa (Zimone, con la popolazione localizzata tutta nel concentrico, rappresenta veramente un'eccezione). Ciò si può rilevare dal fatto che nel 1951 il rapporto fra la popolazione del concentrico e la popolazione totale era pari a 0,56 a Roppolo e 0,62 a Viverone, mentre per tutta la sottozona era pari a 0,68.

La situazione, però, si è notevolmente modificata nel periodo fra il 1951 ed il 1961, tanto che il predetto rapporto è salito rispettivamente a 0,61 (Roppolo), 0,82 (Viverone) e 0,79 (totale sottozona).

Tabella n. 6

Variazione della popolazione attiva nel periodo 1951-1961

	attivi in agricoltura	attivi nell'industria	attivi negli altri settori	Totale
1951	1.210	262	248	1.720
1961	731	398	235	1.364
variazione totale	-479	136	- 13	- 356
variazione percentuale	- 39,6%	51,9%	- 5,2%	- 20,7%

Per quanto riguarda gli aspetti demografici, anche in questa sottozona si è verificata una profonda deruralizzazione della popolazione attiva, come risulta dalla tabella n. 3; il fenomeno più rimarchevole, però, è sicuramente costituito dall'esodo di una parte della popolazione locale, come si può dedurre dal fatto che gli attivi nel loro complesso sono diminuiti del 20,7%, nonostante il forte aumento degli attivi nel settore industriale.

La notevole flessione di manodopera agricola ha interessato in maggior misura le donne, che sono diminuite del 43,4% (da 539 a 305), rispetto agli uomini che sono passati da 671 a 426 (- 36,5%).

E' inoltre opportuno mettere in luce un altro aspetto di particolare interesse, che può condizionare in modo determinante l'attività agricola in futuro, soprattutto se si considera che la produttività del lavoro in questa sottozona si mantiene a livelli molto bassi e ben lontani dai redditi dei settori extra-agricoli: alludiamo all'invecchiamento della manodopera agricola. Da indagini effettuate dall'IRES, infatti, risulta che mentre nel 1951 gli attivi di età inferiore a 45 anni rappresentavano il 54,6%, nel 1963 sono scesi a 38,2%.

Particolarmente diffuso appare il part-time farming, ove si tenga conto del fatto che i tre comuni di Roppolo, Viverone e Zimone sono situati a breve distanza da un polo industriale dell'importanza di quello di Ivrea; inoltre il rapporto fra aziende e attivi - che è pari a 1,06 - indica che c'è ancora un certo numero di aziende prive di attivi in agricoltura, per cui è ragionevolmente opinabile che l'attività dei campi venga svolta o da attivi in settori extra-agricoli oppure, caso abbastanza frequente, da casalinghe, da pensionati o, comunque, da persone in condizione non professionale. Questo, d'altronde avviene comunemente nella maggior parte delle aziende, comprese quelle che possono già contare almeno su un attivo in agricoltura; ora, trattandosi di una sottozona in cui le aziende hanno ampiezze molto modeste e la produttività è notevolmente bassa, si può concludere che quest'ultima non è condizionata solamente da fattori geopedologici, dalle strutture fondiari, dalle caratteristiche colturali o da altri elementi tecnici, ma anche da un eccesso di manodopera che, in buona parte, dal punto di vista dei censimenti è considerata in condizione non professionale.

3.4. LA PIANURA DELLA BARAGGIA.

In questa sottozona gli insediamenti rurali presentano una certa varietà di situazioni. Infatti, se in linea di massima prevalgono gli insediamenti di tipo sparso, d'altro canto non manca il tipo a popolazione agglomerata in centri notevolmente compatti (come Lenta, Arborio e Ghislarengo). Nello stesso tempo, nei comuni con insediamenti di tipo sparso, questi si possono suddividere ancora in due categorie:

a) quella comprendente le abitazioni raggruppate in frazioni o in località abitate di

Per quanto riguarda gli aspetti demografici, anche in questi anni si è verificata una tendenza al mantenimento della popolazione, con un tasso di crescita molto basso, pari a 0,1% nel 1995. La popolazione è distribuita in modo non uniforme sul territorio, con una maggiore densità nella zona costiera e una minore densità nell'entroterra.

La struttura demografica è caratterizzata da un'età media elevata, pari a 42,5 anni, con un'alta mortalità infantile e una bassa natalità.

La struttura occupazionale è caratterizzata da una alta percentuale di occupazione nel settore privato, con una minore occupazione nel settore pubblico. La struttura occupazionale è caratterizzata da una alta percentuale di occupazione nel settore privato, con una minore occupazione nel settore pubblico.

La struttura occupazionale è caratterizzata da una alta percentuale di occupazione nel settore privato, con una minore occupazione nel settore pubblico. La struttura occupazionale è caratterizzata da una alta percentuale di occupazione nel settore privato, con una minore occupazione nel settore pubblico.

LA PIANTA DELLA BARAGLIA

La pianta della baraglia è caratterizzata da una alta percentuale di occupazione nel settore privato, con una minore occupazione nel settore pubblico. La pianta della baraglia è caratterizzata da una alta percentuale di occupazione nel settore privato, con una minore occupazione nel settore pubblico.

una certa consistenza, (come si riscontra di frequente in montagna ed in collina e dove generalmente l'azienda è di modeste dimensioni);

b) quella che riguarda le case sparse ed isolate, per lo più situate al centro di una azienda costituita da uno o più appezzamenti, anche di notevole estensione (è il caso dei comuni ad indirizzo tipicamente risicolo in cui non mancano le aziende in affitto, non raramente ad impresa capitalistica).

Il rapporto fra popolazione del concentrico e popolazione totale è, sia per il 1951 che per il 1961, superiore a quello della media collina della Serra, essendo pari, rispettivamente, a 0,66 e 0,70. In alcuni comuni, come Balocco, Carisio, Giffenga e Villanova Biellese, il predetto rapporto è inferiore a 0,40 e talora a 0,30.

Tabella n. 7

Variazione della popolazione attiva nel periodo 1951-1961

	attivi in agricoltura	attivi nella industria	attivi negli altri settori	Totale
1951	5.903	986	786	7.675
1961	3.497	1.264	837	5.598
variazione totale	- 2.406	+ 278	+ 51	- 2.077
variazione percentuale	- 40,8	+ 28,2	+ 6,5	- 27,1

Circa gli aspetti demografici (vedi tab. 7), nel periodo compreso fra il 1951 ed il 1961 si sono avute profonde variazioni (con riferimento agli attivi nei vari settori), mentre nel complesso si è accentuato il processo di deruralizzazione e spiccatamente di esodo, com'è messo in evidenza dal fatto che gli attivi sono diminuiti del 27,1%.

Per quanto riguarda gli addetti all'agricoltura questi hanno subito una riduzione pari al 40,8%. Le cause di questo fenomeno vanno ricercate nel relativamente basso livello di produttività dell'agricoltura, nella grave carenza di stabilimenti industriali nella sottozona in esame e nella stagionalità che caratterizza le lavorazioni inerenti la coltura del riso. Contrariamente a quanto si può pensare, l'introduzione delle più moderne ed avanzate tecnologie (soprattutto il diserbo chimico) e l'elevato grado di meccanizzazione che ormai interessa la maggior parte delle lavorazioni non vanno considerate come una causa dell'esodo, ma come una conseguenza, tant'è vero che non poche aziende, ad esempio, sono dotate di un parco macchine molto elevato - ed eccessivo rispetto alle esigenze aziendali - che si può spiegare solo con una maggiore limitazione della manodopera disponibile.

Per quanto riguarda la distribuzione della manodopera agricola per classi di età, si può osservare che mentre nel 1951 il 73% degli uomini e l'88% delle donne aveva un'età inferiore a 45 anni, nel 1963 tali valori sono scesi rispettivamente a 48% e 33%. Il part-time, anche in conseguenza della modesta espansione industriale verificatasi nella sottozona, appare poco diffuso; di ciò è indice sufficientemente significativo il rapporto fra numero di aziende ed attivi nel settore agricolo, che risulta pari a 0,64. Esiste bensì una forma di part-time, ma non nel senso più comune dell'espressione trattandosi, in linea di massima, di prestazioni di lavoro da parte di studenti, casalinghe, pensionati, cioè da quel gruppo di persone che sono già state indicate e vengono comunemente considerate in condizioni non professionali.

3.5. LA PIANURA DI ASIGLIANO

Dal punto di vista degli insediamenti rurali, la presente sottozona è sicuramente la più omogenea e, in un certo senso, la più interessante dal momento che il discorso sugli insediamenti è fatto in funzione della possibilità di intraprendere un'opera efficace di riordino fondiario. Si tratta in definitiva di un gruppo di 6 comuni, caratterizzati dal fatto che la popolazione è quasi totalmente agglomerata in centri compatti, con pochissime case sparse. Infatti, il rapporto fra popolazione del concentrico e popolazione totale era pari a 0,91 nel 1951 ed è salito a 0,93 nel 1961. Inoltre, sul complesso dei comuni tale rapporto nel 1951 variava da un massimo di 0,94 per Stroppiana, ad un minimo di 0,89 per Asigliano, e nel 1961 da un massimo di 0,96 sempre per Stroppiana ad un minimo di 0,91 per Asigliano.

Tabella n. 8

Variazione della popolazione attiva nel periodo 1951-1961

	attivi in agricoltura	attivi nella industria	attivi negli altri settori	Totale
1951	4.109	525	663	5.297
1961	2.389	540	679	3.608
variazione totale	- 1.720	+ 15	+ 16	- 1.689
variazione percentuale	- 41,9	+ 2,9	+ 2,4	- 31,9

Dal punto di vista demografico questa è la sottozona nella quale si è verifi-

La popolazione è cresciuta di 10.000 abitanti nel 1991, con un totale di 100.000 abitanti. La popolazione è cresciuta di 10.000 abitanti nel 1991, con un totale di 100.000 abitanti.

cata la più elevata dinamica nel periodo fra il 1951 ed il 1961 (vedi tab. 8), con un'eccezionale deruralizzazione della popolazione attiva e, soprattutto, con un massiccio esodo.

Nel loro complesso, infatti, gli attivi sono passati da 5.297 a 3.608, con una diminuzione, quindi, pari al 31,9%; gli attivi in agricoltura sono scesi da 4.109 a 2.389, con una flessione del 41,9% che è, come si è detto, la più elevata fra le quattro sottozone prese in esame. Le ragioni di questo processo di deruralizzazione che, da quanto è dato sapere, è tuttora in atto, sono per grandi linee le medesime già viste per la pianura della Baraggia. Si può forse aggiungere che nella pianura di Asigliano le strutture aziendali e fondiarie sono ancora più precarie poichè la superficie media aziendale è di 4,8 ettari, mentre la frammentazione e la dispersione fondiaria hanno raggiunto livelli assolutamente patologici, che assumono maggior risalto ed impongono un deciso intervento dei pubblici poteri poichè si tratta di terreni con una buona fertilità, dotati di altrettanto buone disponibilità irrigue e quindi potenzialmente in grado di realizzare sensibili aumenti nei livelli di produttività.

Come si può vedere nella tab. 8, gli altri settori di attività economica non hanno subito apprezzabili variazioni, poichè gli attivi nell'industria sono aumentati del 2,9% e quelli negli altri settori del 2,4%.

Con il forte esodo di addetti dall'agricoltura (che ha interessato soprattutto le giovani leve, quelle cioè che avevano maggior probabilità di trovare stabile occupazione in un'industria) si è venuto via via aggravando il già menzionato fenomeno della senilizzazione della manodopera attiva: si pensi infatti, che mentre nel 1951 gli addetti all'agricoltura di età inferiore a 45 anni rappresentavano il 73%, nel 1961 la situazione si è letteralmente capovolta, essendo scesi al 28%.

Per quanto riguarda i rapporti fra agricoltura ed altri settori di attività economica questi sono di scarsissimo rilievo e pressochè inesistenti. Il part-time farming tipico (inteso come apporto di lavoro da parte di attivi in settori extra agricoli) ha un peso modestissimo: d'altronde ciò è convalidato anche dal fatto che il rapporto fra numero di aziende ed attivi in agricoltura è pari a 0,75, a conferma che, nonostante il forte esodo, la manodopera agricola appare tuttora in condizioni di esuberanza, soprattutto se si tiene conto del fatto che il tipo di impresa prevalente è quello ad impresa lavoratrice, in proprietà del conduttore e di dimensioni molto ridotte (fra 1 e 10 addetti). Nella grandissima maggioranza dei casi le integrazioni di lavoro vengono presentate da agricoltori (generalmente piccolissimi proprietari, coltivatori diretti) presso altre aziende agricole. Ciò trova la sua più valida giustificazione proprio nelle modeste dimensioni aziendali e nella frequente impossibilità di meccanizzare adeguatamente le lavorazioni.

4. LA DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETA' FONDIARIA: POLVERIZZAZIONE, FRAMMENTAZIONE E DISPERSIONE. SUA DINAMICA NEL PERIODO POST-BELLICO.

4.1. L'ALTA VALSESIA.

Si è già accennato in precedenza alla precaria situazione fondiaria della Valsesia e come questo aspetto condizioni in misura determinante la produttività dell'agricoltura. Si rende necessario, però, un esame più approfondito del problema, al fine di avere non solo un'idea qualitativa, ma anche quantitativa di questo vistoso e preoccupante fenomeno. E' noto ormai come nella Valsesia predominino in modo nettissimo la piccola e la piccolissima proprietà; ma un'affermazione di questo genere dev'essere necessariamente confortata da dati concreti che, anche se non aggiornati, danno ugualmente delle indicazioni significative e di carattere generale. Per quanto riguarda la distribuzione della proprietà fondiaria per classi di superficie e di reddito non si può fare altro riferimento che all'indagine I.N.E.A. del 1947 (1), tenendo presente, però, che per la Valsesia non esistono i dati sulla distribuzione della proprietà per classi di superficie, essendo allora in vigore il vecchio catasto.

Nelle tabelle 9-10 è riportata la distribuzione delle proprietà per classi di reddito imponibile. Dall'esame delle tabelle si ha un'immediata conferma di quanto è stato detto poco sopra, e cioè che in questa sottozona si ha un'assoluta prevalenza delle piccole e piccolissime proprietà, come risulta dal fatto che il 63,1% delle proprietà ha un reddito imponibile non superiore a 100 lire ed il 91,7% a 400 lire. Per contro, il reddito imponibile complessivo delle proprietà che hanno un reddito imponibile non superiore a 100 lire rappresenta solo il 15,2% di quello totale, mentre il reddito delle proprietà con reddito imponibile non superiore a 400 lire rappresenta il 56,4% del totale. Ciò significa che esiste un certo numero di proprietà di maggiori dimensioni le quali però non raggiungono limiti particolarmente elevati: infatti, le proprietà più grandi (che sono tre) hanno un reddito imponibile compreso fra 5.000 e 10.000 lire. Trattandosi di alta montagna, ove i terreni sono particolarmente poveri, i valori di reddito imponibile globale di tale entità corrispondono a superfici anche abbastanza elevate.

Tutto ciò è sufficiente a dimostrare, anche in assenza di dati sulla superficie delle proprietà, che esiste senza alcun dubbio una diffusa polverizzazione della proprietà fondiaria, considerato che il concetto di polverizzazione è essenzialmente econo-

(1) Cfr. I.N.E.A., La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia, Piemonte e Liguria, Edizioni Italiane Roma, 1947.

mico e che 100, o anche 400 lire di reddito imponibile catastale, pur se riferiti all'epoca censuaria 1937-1939, costituiscono valori decisamente modesti (1).

Tabella n. 9

Distribuzione delle proprietà per classi di reddito imponibile

	Numero delle proprietà con reddito imponibile di lire						
	fino a 100	da 100 a 400	da 400 a 1000	da 1000 a 2000	da 2000 a 5000	da 5000 a 10000	Totale
Numero	4.913	2.230	552	71	13	3	7.782
%	63,1	28,6	7,1	0,9	0,2	0,1	100,0

Tabella n. 10

Distribuzione delle proprietà per classi di reddito imponibile

	Reddito imponibile delle proprietà con reddito imponibile di lire						
	fino a 100	da 100 a 400	da 400 a 1000	da 1000 a 2000	da 2000 a 5000	da 5000 a 10000	Totale
R. I. lire	162.583	441.076	321.204	89.411	36.457	20.356	1.071.087
%	15,2	41,2	30,0	8,3	3,4	1,9	100,0

Più complicato è il discorso sulla frammentazione poichè, non esistendo dati ufficiali a livello di proprietà, bisogna forzatamente fare riferimento alla situazione a-

(1) Dal momento che l'imposta sui terreni viene valutata dal Catasto sulla base della « classe » attribuita alla singola proprietà, in rapporto alla produttività ed alla « qualità di coltura » si può sicuramente affermare che non solo è particolarmente accentuata la polverizzazione economica della proprietà, ma anche che, in linea di massima, ad essa si accompagnano in genere ridotte dimensioni fisiche, pur trovandoci in zona di montagna ove i redditi per unità di superficie sono particolarmente bassi.

mentre il 100, il quale 400 lire di reddito imponibile calcolato, pur se riferito all'ipotesi di esenzione (1937-1938) (variabilemente variati decimamente invariati) (1).

Tabella n. 9

Distribuzione delle proprietà per classi di reddito imponibile

Numero delle proprietà con reddito imponibile di lire		Reddito imponibile della proprietà con reddito imponibile di lire					
Numero	%	da 100 a 400	da 400 a 1000	da 1000 a 2000	da 2000 a 5000	da 5000 a 10000	Totale
		2.570 20,6	2.522 20,1	2.011 16,3	1.211 9,7	3 0,1	7.703 100,0

Tabella n. 10

Distribuzione delle proprietà per classi di reddito imponibile

Reddito imponibile della proprietà con reddito imponibile di lire		Reddito imponibile della proprietà con reddito imponibile di lire					
R. l. lire	%	da 100 a 400	da 400 a 1000	da 1000 a 2000	da 2000 a 5000	da 5000 a 10000	Totale
		441.076 17,2	351.304 20,6	251.411 15,3	161.407 10,1	20.356 1,3	1.017.087 100,0

Per confronto è il discorso sulla distribuzione delle proprietà, non soltanto del reddito, ma anche delle proprietà, che si riferisce alla situazione.

(1) Qui si mostra che l'ipotesi del 100, il quale 400 lire di reddito imponibile calcolato, pur se riferito all'ipotesi di esenzione (1937-1938) (variabilemente variati decimamente invariati) (1).

ziendale. Gli unici dati per sottozona utilizzabili a questo fine sono quelli dell'indagine campionaria effettuata dall'IRES nel 1963-64 per il Piano di sviluppo del Piemonte: nei questionari infatti, alcune domande concernevano specificamente la superficie aziendale ed il grado di frammentazione, ciò che ha consentito di valutare che nell'Alta Valsesia le aziende sono mediamente suddivise in 6,8 corpi e che questi hanno un'ampiezza media di 0,4 ettari. Tali dati si discostano leggermente da quelli del Censimento della Agricoltura - che si riferiscono, però, a tutta la montagna vercellese - secondo cui le aziende sono in media suddivise in 7,9 corpi e questi ultimi hanno una superficie media di 0,65 ettari.

Per quanto riguarda gli aspetti dinamici della situazione fondiaria nell'Alta Valsesia (vedi tab. 11), è indispensabile fare riferimento ad altri elementi e ad altre fonti, in quanto che non esistono dati aggiornati sulla distribuzione delle proprietà nè per classi di superficie, nè per classi di reddito imponibile. A questo scopo sono stati rilevati, presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Vercelli, i dati sulla consistenza delle particelle e delle partite, per tutti i comuni e per gli anni 1956 e 1966. Purtroppo non è stato possibile disporre di dati antecedenti al 1956 poichè, per tutti i comuni dell'Alta Valsesia, fino a quell'anno è stato in vigore il vecchio Catasto. Al fine di valutare meglio gli aspetti quantitativi dei fenomeni in istudio sono stati calcolati alcuni rapporti che ci sembrano particolarmente significativi sui dati di base rilevati. I rapporti che si prenderanno in esame per valutare la dinamica della frammentazione e della polverizzazione fondiaria a livello di sottozona sono:

- 1) quello fra particelle e partite, che indica mediamente da quante particelle è formata una ditta proprietaria;
- 2) quello fra superficie aziendale della sottozona e particelle, che indica la superficie media della particella;
- 3) quello fra superficie della sottozona e numero di partite, che indica la superficie media della proprietà;
- 4) quello fra partite e aziende che indica quante ditte proprietarie comprende mediamente ogni azienda;
- 5) infine quello fra particelle e aziende, che indica fra quante particelle è suddivisa in media ogni azienda.

Esaminando la tab. 11 si può subito constatare come, nel periodo 1956-1966, le particelle siano aumentate solo dello 1,15%, mentre le partite hanno subito un aumento ben più sensibile, pari cioè al 4,32%, anche se tale aumento percentuale non può essere neppure lontanamente paragonato con quello, veramente eccezionale, che ha caratterizzato le sottozone di pianura. In definitiva, si può sostenere che se aumento v'è stato - come in effetti è avvenuto - sia delle particelle, che delle ditte proprietarie, bisogna riconoscere anzitutto che tale aumento ha una sua logica giustificazione giuridica (divisioni ereditarie), ma che nello stesso tempo è ben lungi dall'aver raggiunto i valori della pianura.

Tabella n. 11

Dinamica fondiaria nel periodo 1956-1966 (1)

	Numero particelle	Numero partite	$\frac{p}{D}$	$\frac{S}{p}$	$\frac{S}{D}$	$\frac{D}{a}$	$\frac{p}{a}$
1956	106.620	9.782	10,90	0,36	3,91	3,44	37,52
1966	107.852	10.205	10,57	0,35	3,75	3,54	37,95
variazione assoluta	+ 1.232	+ 423	- 0,33	- 0,01	- 0,16	+ 0,10	+ 0,43
variazione percentuale	+ 1,15	+ 4,32	- 0,30	- 2,8	- 4,1	+ 2,9	+ 1,1

Questo relativo e moderato aumento può trovare, a nostro avviso, alcune valide spiegazioni: anzitutto il fatto che già da tempo l'a frammentazione della proprietà nell'Alta Valsesia aveva raggiunto valori patologici; poi l'immobilismo che caratterizza il mercato fondiario, in conseguenza della bassissima produttività dell'agricoltura e dello esodo di un elevato numero di proprietari (2).

Per completare il quadro sulla frammentazione e polverizzazione fondiaria si fa presente che nel 1966 ogni partita era costituita da quasi 11 particelle, che la superficie media della particella era di 0,35 ettari (con una diminuzione del 2,8% rispetto al 1956), che ogni azienda comprendeva mediamente 3,54 ditte proprietarie ed era formata da quasi 38 particelle.

Riguardo alla dispersione, ben poco si può dire, poichè non esistono dati ufficiali sulla distanza degli appezzamenti fra di loro e rispetto al centro aziendale. In base, però alla semplice esperienza acquisita durante le indagini effettuate in loco ed in plaghe analoghe, si può sicuramente affermare che la dispersione dei terreni nella Valsesia ha raggiunto un livello tale di gravità da considerarsi non meno patologica della frammentazione e della polverizzazione.

(1) Per ragioni di brevità indicheremo con « D » le partite, « p » le particelle, « S » la superficie aziendale della sottozona (quale risulta dal Censimento dell'Agricoltura) e « a » il numero di aziende che fanno parte della sottozona.

(2) Non bisogna dimenticare che in molte zone di montagna il proprietario non solo non riesce a vendere il terreno, ma spesso non trova neppure un affittuario, al punto da concedere in locazione il terreno per un affitto puramente simbolico, o addirittura a titolo gratuito.

Tabelle 1)

Dimensioni finanziarie del periodo 1988-1990 (1)

	Dimensione Finanziaria	Dimensione Finanziaria	$\frac{D}{G}$	$\frac{D}{G}$	$\frac{D}{G}$	$\frac{D}{G}$
1988	108.830	7.703	10,90	0,36	10,90	37,33
1989	107.952	10.302	10,87	0,32	10,87	37,92
media 1988-1990	1.213	1.213	1.213	1.213	1.213	1.213
media 1988-1990	1.213	1.213	1.213	1.213	1.213	1.213

Questi dati sono stati elaborati a partire dai dati pubblicati dalla Banca d'Italia nel suo rapporto "La situazione delle imprese del settore privato" (1991) e dal rapporto "La situazione delle imprese del settore pubblico" (1991). I dati sono espressi in milioni di lire.

Per quanto riguarda la dimensione finanziaria, si può osservare che, nel 1988, la dimensione finanziaria delle imprese del settore privato era di 108.830 milioni di lire, mentre nel 1989 era di 107.952 milioni di lire. La dimensione finanziaria delle imprese del settore pubblico era di 7.703 milioni di lire nel 1988 e di 10.302 milioni di lire nel 1989.

Il rapporto tra la dimensione finanziaria delle imprese del settore privato e quella delle imprese del settore pubblico era di 10,90 nel 1988 e di 10,87 nel 1989. Questo rapporto indica che la dimensione finanziaria delle imprese del settore privato è circa 11 volte superiore a quella delle imprese del settore pubblico.

(1) - I dati sono stati elaborati a partire dai dati pubblicati dalla Banca d'Italia nel suo rapporto "La situazione delle imprese del settore privato" (1991) e dal rapporto "La situazione delle imprese del settore pubblico" (1991).

(2) - I dati sono espressi in milioni di lire. I dati sono stati elaborati a partire dai dati pubblicati dalla Banca d'Italia nel suo rapporto "La situazione delle imprese del settore privato" (1991) e dal rapporto "La situazione delle imprese del settore pubblico" (1991).

4.2. LA MEDIA COLLINA DELLA SERRA

Se nella Valsesia la situazione fondiaria è molto precaria, nella Media collina della Serra è ben più grave, come si potrà appurare dall'esame dei dati che verranno riportati nelle tabelle 12 - 13 - 14. D'altronde, i motivi che stanno alla base di una così anormale situazione fondiaria trovano la loro ragion d'essere sia nelle caratteristiche geomorfiche (come anche per la montagna), collegate all'esigenza di attribuire alle singole colture i terreni più adatti - talora molto distanti fra di loro - sia nel regime successorio, che ha dato risultati estremamente negativi soprattutto in questa sottozona (si pensi che la superficie media di una particella è di 0,15 ettari e quella di una partita è di 0,79 ettari), dove già originariamente proprietà e azienda erano di modestissime dimensioni.

Come per l'Alta Valsesia, anche per la Media collina della Serra l'indagine effettuata dall'INEA nel 1947 non ha potuto fornire i dati relativi alla distribuzione della proprietà fondiaria per classi di superficie. In tal modo verranno utilizzati solamente i dati sulla distribuzione della proprietà per classi di reddito (cfr. tabelle 12 e 13).

Tabella n. 12

Distribuzione delle proprietà per classi di reddito imponibile

	Numero delle proprietà con reddito imponibile di lire						Totale
	fino a 100	da 100 a 400	da 400 a 1000	da 1000 a 2000	da 2000 a 5000	da 5000 a 10000	
Numero	1.526	965	255	47	18	4	2.815
%	54,2	34,3	9,1	1,7	0,6	0,1	100,0

Osservando la tabella 12 si può ricavare la chiara percezione dell'elevato grado di frazionamento fondiario che caratterizza questa sottozona, poichè l'88,5% delle proprietà ha un reddito imponibile non superiore a 400 lire ed il 97,6% a 1.000 lire. Leggermente diversa è la situazione se si prende in considerazione il reddito imponibile complessivo delle proprietà per classi di reddito, poichè le proprietà con reddito non superiore a 100 lire (che rappresenta il 54,2%) hanno globalmente un reddito imponibile pari all'11,1% di quello totale, mentre quelle con reddito non superiore a 1.000 lire raggiungono il 75,2% del reddito imponibile complessivo. Le proprietà più « gran-

4.2 LA MEDIA COLLINA DELLA SERA

La Media Collina della Seta è un'area di circa 100 ettari, situata a sud-ovest di Torino, in provincia di Torino. È un'area di interesse storico, culturale e paesaggistico. L'area è caratterizzata da una morfologia collinare, con altitudini che variano tra i 100 e i 200 metri s.l.m. L'area è attraversata dal fiume Stura di Torino, che ha creato una serie di meandri e isole fluviali. L'area è ricoperta da una vegetazione mista, con alberi di castagno, frassino, faggio e pino. L'area è anche caratterizzata da una serie di edifici storici, tra cui la Chiesa di San Rocco e la Chiesa di San Sebastiano. L'area è anche caratterizzata da una serie di attività agricole, tra cui la coltivazione di castagne e la produzione di miele.

L'area è anche caratterizzata da una serie di attività ricreative, tra cui la pesca e la raccolta di funghi. L'area è anche caratterizzata da una serie di attività culturali, tra cui la sagra del castagno e la festa del miele. L'area è anche caratterizzata da una serie di attività sportive, tra cui la camminata e la mountain bike. L'area è anche caratterizzata da una serie di attività educative, tra cui la visita ai musei e la partecipazione a corsi di cucina.

Totale n. 12

Distribuzione delle proprietà per classe di reddito imponibile

Reddito imponibile (€)	Numero delle proprietà con reddito imponibile di (€)					Totale
	0 - 100	100 - 200	200 - 300	300 - 400	400 - 500	
Numero	10	10	10	10	10	50
%	20	20	20	20	20	100

Considerando la tabella 12 si può osservare la distribuzione delle proprietà per classe di reddito imponibile. La tabella mostra che il 20% delle proprietà ha un reddito imponibile compreso tra 0 e 100 €, il 20% tra 100 e 200 €, il 20% tra 200 e 300 €, il 20% tra 300 e 400 €, e il 20% tra 400 e 500 €. La distribuzione è quindi uniforme, con un numero uguale di proprietà in ciascuna classe di reddito imponibile.

di » (1) sono solamente quattro (rappresentano quindi lo 0,1% ed hanno un reddito imponibile compreso fra 5.000 e 10.000 lire) ed il loro reddito imponibile globale è pari al 4,9% di quello totale.

Tabella n. 13

Distribuzione delle proprietà per classi di reddito imponibile

	fino a 100	da 100 a 400	da 400 a 1000	da 1000 a 2000	da 2000 a 5000	da 5000 a 10000	Totale
R. I. lire %	61.800 11,1	194.336 35,0	161.968 29,1	63.418 11,4	47.075 8,5	27.189 4,9	555.786 100,0

I dati sopraelencati - e principalmente quelli riguardanti la distribuzione delle proprietà per classi di reddito imponibile - si possono senz'altro ritenere come un parametro sufficientemente indicativo del grado di polverizzazione della proprietà fondiaria. Infatti, non si può certo dire che non sia particolarmente accentuata la polverizzazione fondiaria quando il 97,6% delle proprietà hanno un reddito imponibile non superiore a 1.000 lire! Nello stesso tempo, si tenga presente che in questa sottozona l'ampiezza media aziendale è di 2,74 ettari, che questi 2,74 ettari sono mediamente suddivisi in circa 18 particelle e che l'ampiezza della particella, quindi, è di 0,15 ettari.

Molto elevato è il grado di frammentazione, anche se non così spinto come in altre zone collinari (ad es. le colline del Biellese). Dall'indagine campionaria effettuata dall'IRES risulta che nella sottozona in esame le aziende sono suddivise mediamente in 5 corpi e che questi hanno un'ampiezza di 0,46 ettari. Il confronto di questi dati con quelli del Censimento dell'Agricoltura segnala una lieve differenza, per ragioni abbastanza ovvie, in quanto che la Media collina della Serra comprende solo tre comuni, mentre il Censimento dell'Agricoltura prende in considerazione tutta la collina vercellese. E' per questa ragione, appunto, che secondo l'ISTAT, nella regione altimetrica di collina l'azienda è mediamente suddivisa in 7 appezzamenti ed ognuno di questi ha un'ampiezza media di 0,39 ettari.

Molto accentuato è pure il grado di dispersione che, come si è detto nel cap.

(1) Si tenga presente quanto è stato detto nel cap. 4.1, che cioè in questo caso la « grandezza » della proprietà è un concetto esclusivamente economico.

4.1., è un aspetto di non facile valutazione quantitativa. Si può affermare, però, che per grandi linee il problema non sia molto meno sentito che nell'Alta Valsesia, proprio perchè la configurazione del suolo anche nella Serra è particolarmente accidentata; ora, mentre in passato l'eccessiva pressione di manodopera sul suolo aveva indotto gli agricoltori a partire da un presupposto economico, mettendo a coltura ogni tipo di terreno, da alcuni anni la situazione ha manifestato una sensibile tendenza a modificarsi, poichè le diverse colture (essendo venuta gradualmente ad attenuarsi, con la diminuzione della manodopera, l'esigenza di estendere il più possibile la superficie a seminativo) vengono praticate sui terreni tecnicamente più idonei.

Anche per ciò che concerne la dinamica fondiaria si veda quanto è stato detto (circa le fonti dei dati ed il periodo considerato) per l'Alta Valsesia. Qui preme soprattutto mettere in evidenza un fatto di un certo rilievo, e cioè il lieve aumento (pari al 2,1%) delle particelle rispetto alla diminuzione (-2,7%) delle ditte proprietarie: il fenomeno non va nascosto proprio per la sua atipicità, non già per l'aumento (assolutamente logico e normale) delle particelle, quanto per la flessione, sia pure non eccezionale, delle partite. Da indagini effettuate in loco si è potuto appurare che ciò è da attribuirsi a due fatti concomitanti: l'acquisto di intere partite da parte di un unico proprietario ed il trasferimento di un certo numero di partite dal Catasto rurale a quello urbano, per l'inseadimento di qualche piccolo complesso industriale e per la costruzione di parecchie abitazioni civili (non si dimentichi, infatti, che Viverone è un centro di un certo interesse turistico).

L'aumento delle particelle e la diminuzione delle partite ha provocato, come logica conseguenza, un andamento alquanto particolare, per quanto riguarda i rapporti p/D , S/D e D/a (1), soprattutto se confrontati con quelli delle altre sottozone oggetto di studio, e cioè l'Alta Valsesia, la Pianura della Baraggia e la Pianura di Asigliano.

Tabella n. 14

Dinamica fondiaria nel periodo 1956-1966

	Numero particelle	Numero partite	$\frac{p}{D}$	$\frac{S}{p}$	$\frac{S}{D}$	$\frac{D}{a}$	$\frac{p}{a}$
1956	13.763	2.748	5,01	0,15	0,77	3,57	17,87
1966	14.058	2.673	5,26	0,15	0,79	3,47	18,26
variazione assoluta	+ 295	- 75	+ 0,25	==	+ 0,02	- 0,10	+ 0,61
variazione percentuale	+ 2,1	- 2,7	+ 5,0	==	+ 2,6	- 2,8	+ 3,4

(1) Per la simbologia di tali rapporti vedi nota (1) a pag. 20.

Dalla Tab. 14 si può osservare anzitutto - a parte l'aumento delle particelle e la diminuzione delle partite, di cui s'è già detto - come il valore del rapporto p/D sia aumentato del 5%, mentre normalmente tende a diminuire, talora in misura abbastanza rilevante (si vedano successivamente le due sottozone di pianura), in considerazione del maggiore aumento relativo delle partite rispetto alle particelle. Un'altra conseguenza è rappresentata dall'aumento di S/D (pari al 2,6%) e dalla diminuzione di D/a (-2,8%). Del tutto normale, invece, è l'aumento di p/a (+3,4%)

4.3. LA PIANURA DELLA BARAGGIA

A differenza delle due sottozone precedenti, per la Baraggia e per la Pianura di Asigliano (cfr. cap. 4.4.) nell'indagine effettuata dall'I.N.E.A. nel 1947 si sono potuti utilizzare anche i dati relativi alla distribuzione delle proprietà per classi di superficie, ciò che consente di analizzare più attentamente il grado di frazionamento della proprietà fondiaria. Osservando la tab. 15, il primo elemento da segnalare è proprio l'elevatissimo grado di frazionamento della proprietà terriera. Infatti il 43,6% delle proprietà ha una ampiezza non superiore a 0,5 ettari, il 73,8% a 2 ettari ed il 93% a 10 ettari.

Tabella n. 15

Distribuzione delle proprietà per classi di superficie (1)

	Numero delle proprietà di ettari										Totale
	fino a 0,50	da 0,50 a 2	da 2 a 5	da 5 a 10	da 10 a 25	da 25 a 50	da 50 a 100	da 100 a 200	da 200 a 500	da 500 a 1000	
Numero	2.203	1.530	673	300	214	72	35	18	10	4	5.059
%	43,6	30,2	13,3	5,9	4,2	1,4	0,7	0,4	0,2	0,1	100,0

Tabella n. 16

Distribuzione delle proprietà per classi di superficie (1)

	Superficie delle proprietà di ettari										Totale
	fino a 0,50	da 0,50 a 2	da 2 a 5	da 5 a 10	da 10 a 25	da 25 a 50	da 50 a 100	da 100 a 200	da 200 a 500	da 500 a 1000	
ettari	413	1.650	2.115	2.120	3.313	2.486	2.572	2.653	2.586	2.439	22.347
%	1,8	7,4	9,5	9,5	14,8	11,1	11,5	11,9	11,6	10,9	100,0

(1) Non sono compresi i dati relativi al comune di Villanova Biellese.

4.3. LA FIAMMURA DELLA SARAGGIA

A differenza delle altre specie di saragga, per la fiammura è raro la presenza di alghe verdi e di alghe rosse, mentre è molto comune la presenza di alghe brune e di alghe verdi. La fiammura è una specie di saragga che si trova in tutte le zone costiere, ma è più comune nelle zone rocciose e nei fondali sabbiosi. La fiammura è una specie di saragga che si trova in tutte le zone costiere, ma è più comune nelle zone rocciose e nei fondali sabbiosi. La fiammura è una specie di saragga che si trova in tutte le zone costiere, ma è più comune nelle zone rocciose e nei fondali sabbiosi.

Tabella n. 12
Distribuzione delle proprietà per classi di superficie (I)

Superficie (m ²)	Numero delle proprietà di valore									
	da 0 a 10	da 10 a 20	da 20 a 30	da 30 a 40	da 40 a 50	da 50 a 60	da 60 a 70	da 70 a 80	da 80 a 90	da 90 a 100
Superficie	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Valore	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tabella n. 10
Distribuzione delle proprietà per classi di superficie (I)

Superficie (m ²)	Superficie delle proprietà di valore									
	da 0 a 10	da 10 a 20	da 20 a 30	da 30 a 40	da 40 a 50	da 50 a 60	da 60 a 70	da 70 a 80	da 80 a 90	da 90 a 100
Superficie	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Valore	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A livello di comune è possibile constatare una certa varietà di situazioni, riguardo all'ampiezza delle proprietà. Infatti, accanto a comuni che hanno proprietà sia piccole che grandi, ci sono comuni come Giffenga, in cui la proprietà più grande ha una ampiezza compresa fra 25 e 50 ettari, Lenta, con due proprietà fra 50 e 100 ettari, una fra 500 e 1000 ettari, e tutte le altre di ampiezza inferiore a 25 ettari, Arborio, con una situazione analoga a quella di Lenta, ecc.,

L'affermazione fatta in precedenza, secondo cui la proprietà è notevolmente frazionata, è pienamente convalidata anche dalle tabelle 17 e 18: infatti, il 38,7% delle proprietà ha un reddito imponibile non superiore a 100 lire, il 62,6% a 400 lire ed il 78,7% a 1000 lire. Per contro, solo 17 proprietà (pari allo 0,3%) hanno un reddito imponibile superiore a 100.000 lire, ma il loro reddito complessivo rappresenta il 28,5% di quello globale.

A differenza dell'Alta Valsesia e della Media collina della Serra, per la Pianura della Baraggia sono disponibili elementi sufficientemente indicativi anche sulla superficie delle proprietà oltre che sul reddito. Da essi risulta che il 43,6% delle proprietà ha superficie minore, o uguale, a 0,5 ettari ed il 73,8% a 2 ettari.

Le tabelle 17 e 18 confermano sostanzialmente che anche in quest'area la polverizzazione della proprietà si può considerare molto spinta.

Il grado di frammentazione è abbastanza rilevante, ma certamente non come nelle due precedenti sottozone. Infatti, in base alle rilevazioni dell'IRES risulta che le aziende sono mediamente suddivise in 7,8 corpi e che questi hanno un'ampiezza di 0,75 ettari. Non si è ritenuto opportuno effettuare un raffronto con i dati del Censimento della Agricoltura, che riguardano tutta la zona altimetrica di pianura; infatti è noto che, per quanto attiene agli aspetti del regime fondiario e delle dimensioni aziendali, la pianura vercellese è estremamente eterogenea e che la Baraggia non si può certo considerare come rappresentativa della pianura vercellese.

In questa sottozona la dinamica fondiaria può giovare dei dati che si riferiscono ad un periodo di tempo molto più ampio (1946-1966), rispetto a quello utilizzato per la montagna e la collina (1956-1966). Ciò, evidentemente, permette di esprimere giudizi più validi, oltre che di prendere in considerazione tutto l'arco di tempo che va dall'immediato dopoguerra fino all'ultima annata per cui i dati erano disponibili.

Indipendentemente dal fatto che in questo caso i dati riguardano un ventennio, un primo, sommario esame della tabella 19 mette in evidenza forti variazioni che si sono

(1) Il Serpieri, nelle sue « Istituzioni di economia agraria », Edagricole Bologna 1956 pag. 101, definisce come « polverizzate le proprietà di superficie minuscola, di poche migliaia, talora di poche centinaia o decine di metri quadrati », limitando così il concetto di polverizzazione ad un'entità di carattere prevalentemente fisico. Ma proprio per la possibilità di praticare coltura ad alto reddito su piccolissimi appezzamenti, questo particolare aspetto del regime fondiario è stato successivamente considerato come un concetto economico. Però, per motivi puramente convenzionali nulla vieta di fare una distinzione fra polverizzazione fisica ed economica.

Tabella n. 17

Distribuzione delle proprietà per classi di reddito imponibile

		Numero delle proprietà con reddito imponibile di lire										Totale
	fino a 100	da 100 a 400	da 400 a 1000	da 1000 a 2000	da 2000 a 5000	da 5000 a 10000	da 10000 a 20000	da 20000 a 40000	da 40000 a 100000	da 100000 a 200000	oltre 200000	
Numero	1.981	1.224	823	435	360	147	73	33	29	15	2	5.123
per cento	38,7	23,9	16,1	8,5	7,0	2,9	1,4	0,6	0,5	0,3	0,1	100,0

Tabella n. 18

Distribuzione delle proprietà per classi di reddito imponibile

		Reddito imponibile delle proprietà con reddito imponibile di lire										Totale
	fino a 100	da 100 a 400	da 400 a 1000	da 1000 a 2000	da 2000 a 5000	da 5000 a 10000	da 10000 a 20000	da 20000 a 40000	da 40000 a 100000	da 100000 a 200000	oltre 200000	
Numero	62.046	270.177	531.253	612.901	1.118.491	1.039.729	1.031.475	886.983	1.794.250	2.055.469	874.803	10.278.277
per cento	0,6	2,6	5,2	6,0	10,9	10,1	10,0	8,6	17,5	20,0	8,5	100,0

verificate sia nel numero di particelle e di partite, che nei rapporti fra queste, la superficie della sottozona ed il numero di aziende. Si osservi, infatti, che le particelle sono aumentate dell'8,5%, mentre le partite hanno subito un eccezionale aumento, pari cioè al 33,6%. L'aspetto particolarmente negativo è rappresentato proprio dall'aumento delle ditte proprietarie, aumento che comporta sempre, come inevitabile conseguenza, un sensibile incremento del grado di frammentazione. Questo fatto ha provocato una specie di reazione a catena, in quanto che la superficie media delle partite è diminuita del 25,1%, passando da 3,67 a 2,75 ettari, mentre al contrario è aumentato (in misura del 33,6%) il rapporto fra partite e numero di aziende, essendo salito da 2,56 a 3,42. Inoltre, essendo aumentate, in misura proporzionalmente maggiore, le partite rispetto alle particelle, è del tutto ovvio che il rapporto p/D sia diminuito del 18,8%. Appaiono assolutamente logici, invece, l'aumento delle particelle (pari all'8,6%) per azienda e la diminuzione (pari al 7,9%) della superficie media particellare (da 0,63 a 0,58 ettari).

Tabella n. 19

Dinamica fondiaria nel periodo 1946-1966

	Numero particelle	Numero partite	$\frac{p}{D}$	$\frac{s}{p}$	$\frac{s}{D}$	$\frac{D}{a}$	$\frac{p}{a}$
1946	33.245	5.731	5,80	0,63	3,67	2,56	14,83
1966	36.076	7.655	4,71	0,58	2,75	3,42	16,10
variazione assoluta	+ 2.831	+ 1924	- 1,09	- 0,05	- 0,92	+ 0,86	+ 1,27
variazione percentuale	+ 8,5	+ 33,6	- 18,8	- 7,9	- 25,1	+ 33,6	+ 8,6

4.4. LA PIANURA DI ASIGLIANO

Fra le quattro sottozone oggetto di studio, la pianura di Asigliano è sicuramente quella che merita il più attento esame per le inconfondibili e patologiche caratteristiche sia del regime fondiario, che delle strutture aziendali. E' bene chiarire che in termini assoluti la Media collina della Serra e l'Alta Valsesia presentano una situazione ancor più precaria; ma mentre in queste due sottozone l'agricoltura e gli aspetti socio-economici, visti in un contesto generale, sono tali da non poter prevedere una facile ristrutturazione e riorganizzazione del settore primario, tale da aumentarne la produttività

a livelli competitivi con quelli degli altri settori di attività economica, nella pianura, di Asigliano, invece la situazione, per certi aspetti, è radicalmente diversa, e sussistono certe condizioni favorevoli che consentirebbero uno sviluppo più facile e più rapido della produttività e dei redditi. Qui infatti, come si è accennato, i terreni hanno una eccellente fertilità naturale, una buona struttura fisica, una sufficiente disponibilità irrigua ed in più sono totalmente pianeggianti.

Per quanto riguarda il frazionamento della proprietà fondiaria, dalla tabella 20 si può constatare quanto grave appaia il fenomeno in questa sottozona, dal momento che il 45,6% delle proprietà non supera 0,5 ettari di superficie, l'83,3% i due ettari ed il 93,8% i 10 ettari. La situazione è particolarmente critica soprattutto in alcuni comuni, come a Pertengo - dove il 53,9% delle proprietà ha un'ampiezza non superiore a 0,5 ettari e l'87% a due ettari - ea Rive, in cui il 56,2% delle proprietà non supera 0,5 ettari di superficie. Gli aspetti del regime fondiario appaiono però meno precari se si considera la distribuzione della proprietà per classi di reddito imponibile (vedi tabelle 22 e 23). Infatti il 12,1% (contro il 38,7% della Baraggia) delle proprietà ha un reddito imponibile inferiore a 100 lire, il 41,5% (contro il 62,6%) a 400 lire ed il 69,6% (contro il 78,7%) a 1000 lire.

Tabella n. 20

Distribuzione delle proprietà per classi di superficie

	Numero delle proprietà di ettari									Totale
	fino a 0,50	da 0,50 a 2	da 2 a 5	da 5 a 10	da 10 a 25	da 25 a 50	da 50 a 100	da 100 a 200	da 200 a 500	
Numero	1.851	1.529	426	108	83	31	18	8	1	4.055
%	45,6	37,7	10,5	2,7	2,1	0,8	0,4	0,2	=	100,0

Tabella n. 21

Distribuzione delle proprietà per classi di superficie

	Superficie delle proprietà di ettari									Totale
	fino a 0,50	da 0,50 a 2	da 2 a 5	da 5 a 10	da 10 a 25	da 25 a 50	da 50 a 100	da 100 a 200	da 200 a 500	
ettari	441	1.505	1.331	759	1.267	1.062	1.161	1.023	258	8.807
%	5,0	17,1	15,1	8,6	14,4	12,1	13,2	11,6	2,9	100,0

Tabella n. 22

Distribuzione delle proprietà per classi di reddito imponibile

Numero delle proprietà con reddito imponibile di lire												
	fino a 100	da 100 a 400	da 400 a 1000	da 1000 a 2000	da 2000 a 5000	da 5000 a 10000	da 10000 a 20000	da 20000 a 40000	da 40000 a 100000	da 100000 a 200000	oltre 200000	Totale
Numero	492	1.192	1.139	589	404	106	71	30	25	6	1	4.055
per cento	12,1	29,4	28,1	14,5	10,0	2,6	1,8	0,7	0,6	0,2	=	100,0

Tabella n. 23

Distribuzione delle proprietà per classi di reddito imponibile

Reddito imponibile delle proprietà con reddito imponibile di lire												
	fino a 100	da 100 a 400	da 400 a 1000	da 1000 a 2000	da 2000 a 5000	da 5000 a 10000	da 10000 a 20000	da 20000 a 40000	da 40000 a 100000	da 100000 a 200000	oltre 200.000	Totale
lire	12.513	298.204	730.575	831.237	1.248.699	725.837	1.024.345	883.956	1.571.019	782.053	264.859	8.373.297
per cento	0,1	3,6	8,7	9,9	14,9	8,7	12,2	10,6	18,8	9,3	3,2	100,0

Complessivamente il reddito imponibile delle proprietà che hanno un reddito inferiore a 100 lire rappresenta solo lo 0,1%, mentre le proprietà con reddito non superiore a 1000 lire hanno un reddito globale pari al 12,4%. Questi dati, messi a confronto con quelli della Baraggia, sembrano consentire di affermare che, almeno a livello di proprietà, la polverizzazione è forse meno spinta. Non si deve dimenticare tuttavia che l'83,3% delle proprietà non supera i due ettari di superficie; ed anche in una zona dove il valore della produzione lorda e netta ad ettaro è piuttosto elevato, si tratta di dimensioni decisamente ridotte. D'altra parte, sulla base di dati rilevati in loco, sulla produttività e sui redditi, a livello aziendale si è potuto constatare che questi sono in genere insoddisfacenti e che pertanto gli effetti negativi della ridotta dimensione aziendale si manifestano con notevole evidenza anche nella pianura di Asigliano: d'altronde, ciò è indirettamente confermato da quanto è stato detto nel capitolo sulla popolazione agricola e da quanto si dirà nel capitolo sui tipi di impresa circa l'esistenza di quel particolare tipo di part-time farming praticato da piccolissimi proprietari coltivatori diretti od anche affittuari presso altre aziende agricole.

Anche il grado di frammentazione presenta caratteristiche di notevole gravità, poichè dall'indagine campionaria effettuata dall'I.R.E.S. risulta che le aziende sono suddivise in appezzamenti d'ampiezza media pari a 0,41 ettari.

Tabella n. 24

Dinamica fondiaria nel periodo 1946-1966

	Numero particelle	Numero partite	$\frac{p}{D}$	$\frac{S}{p}$	$\frac{S}{D}$	$\frac{D}{a}$	$\frac{p}{a}$
1946	18.423	4.255	4,33	0,47	2,02	2,38	10,32
1966	19.739	5.920	3,33	0,44	1,45	3,32	11,06
variazione assoluta	+ 1.316	+ 1.665	- 1,00	- 0,03	- 0,57	+ 0,94	+ 0,74
variazione percentuale	+ 7,1	+ 39,1	- 23,1	- 6,4	- 28,2	+ 39,5	+ 7,2

Come nella sottozona precedente, anche nella pianura di Asigliano si è verificata una profonda dinamica fondiaria nel periodo 1946-1966, non tanto per l'aumento tutt'altro che eccezionale delle particelle (pari al 7,1%), quanto per quello delle ditte proprietarie che sono aumentate addirittura del 39,1%. Anche questo dato può in parte spie-

gare l'elevato grado di frammentazione aziendale, poichè, entro certi limiti, con l'aumentare dei proprietari è opinabile che cresca pure il numero dei corpi di terreno.

Il più che proporzionale aumento delle partite rispetto alle particelle ha inoltre provocato una notevole riduzione (pari al 28,2%) della superficie media delle partite, che è passata da 2,02 a 1,45 ettari, mentre è aumentato del 39,5% il numero di partite per azienda.

Il rapporto fra particelle e partite è diminuito del 23,1%, come pure la superficie media della particella, che è passata da 0,47 a 0,44 ettari; è invece aumentato del 7,2% il numero medio di particelle per azienda (da 10,32 a 11,06).

5. I TIPI DI AZIENDA, LA LORO DINAMICA NEL PERIODO POST-BELLICO, LA LORO ORGANIZZAZIONE E DISTRIBUZIONE

5.1. L'ALTA VALSESIA

La situazione e la dinamica fondiaria analizzate nel precedente paragrafo hanno naturalmente contribuito alla formazione e all'evoluzione di tipi d'azienda particolari nelle zone considerate. Per completare il quadro ci sembra utile svolgere qualche considerazione al riguardo facendo riferimento anche a precedenti pubblicazioni dell'IRES.

In quest'area, dotata di caratteristiche ambientali tipiche dell'alta montagna alpina, dette condizioni danno luogo a due tipi essenzialmente diversi di utilizzazione agricola del suolo.

Nei fondo valle e sulle pendici più basse dei monti vi è una agricoltura abbastanza intensiva, con prati - qualche volta irrigui - seminativi, modesti impianti di colture promiscue su prato, frutticole ed anche, ove le condizioni sono più propizie, viticole. In alta montagna lo sfruttamento del suolo avviene invece in forma estensiva attraverso la diffusione dei boschi e soprattutto del pascolo.

Conseguentemente sono rilevabili due tipi d'azienda: uno, di dimensioni ridotte, che pratica esclusivamente un'agricoltura intensiva (compatibilmente con le condizioni ambientali) di fondo valle, ed un'altra più grande che possiede anche boschi e pascoli di alta quota. In questo caso durante la stagione estiva si verifica la transumanza del bestiame in alta montagna con conseguente spostamento della famiglia coltivatrice nelle abitazioni d'alta quota generalmente in condizioni assai disagiate. E' noto che queste imprese agricole transumanti effettuano l'alpeggio del bestiame anche per conto di

terzi e segnatamente delle piccole aziende di fondo-valle prive di pascoli propri, le cui produzioni foraggere sono insufficienti a garantire per tutto l'anno l'alimentazione del bestiame (uno o due capi grossi, in genere) da esse allevato.

Considerando la dinamica dell'agricoltura di quest'area occorre però notare che il quadro descritto ha subito una progressiva alterazione. L'esodo rurale è stato particolarmente intenso e alle mutate condizioni socio-economiche generali l'agricoltura locale non ha saputo contrapporre valide forme di adattamento. Infatti contrariamente alle altre plaghe più favorite dalle condizioni ambientali, la disattivazione dell'agricoltura non è stata accompagnata da mutamenti tecnologici, rappresentati in genere dalla meccanizzazione in grado di sostituire la manodopera emigrata, aumentando la produttività del lavoro disponibile.

Come conseguenza di tutto ciò si sono verificati abbandoni di terreni in notevole misura. Particolarmente intenso è stato l'abbandono dei pascoli d'alta quota in seguito al progressivo ridursi - fin quasi a scomparire in certi luoghi - della pratica dell'alpeggio. In qualche caso si sono verificati adattamenti a questa situazione mediante la sostituzione del pascolo con colture legnose.

Nei fondo-valle si è contratto notevolmente il seminativo, spesso degradato ad incolto produttivo; le limitate produzioni frutticole, un tempo giustificate dal tipo di agricoltura di sussistenza allora praticate, non risultano più idonee alle esigenze del consumo, non hanno perciò un mercato e spesso non vengono raccolte.

Un indice di questo stato di decadenza dell'agricoltura montana è dato dalla scarsa diffusione dell'affitto, parziale o totale: quasi il 90% delle aziende è composto infatti esclusivamente da terreni di proprietà del conduttore. Ciò significa che l'interesse a superare attraverso forme di affitto i limiti strutturali della proprietà risulta scarsamente sentito.

5.2. MEDIA COLLINA DELLA SERRA

Si tratta di un'area caratterizzata da condizioni strutturali alquanto sfavorevoli che sommate a caratteristiche ambientali per lo più poco idonee, contribuiscono a deprimere il livello di efficienza e la produttività dell'agricoltura.

Dal punto di vista delle caratteristiche aziendali quest'area è molto omogenea in quanto si rilevano quasi esclusivamente nuclei aziendali di dimensioni molto piccole (come si è visto l'ampiezza media è inferiore a 5 ettari) caratterizzati da un elevato grado di dispersione fondiaria. L'agricoltura in questa zona è caratterizzata da una marcata impostazione policulturale che influisce anche sulle caratteristiche strutturali, in quanto ogni azienda tende ad avere parecchi tipi di coltura ubicati in direzioni diverse a seconda della vocazione dell'ambiente. Perciò ad esempio la vite viene coltivata lungo i pendii soleggiati, il prato stabile occupa di preferenza i freschi terreni di fondo valle, il

...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...

...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...

2.2. LA COLINA DELLA TERRA

...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...

...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...

2.3. LA COLINA DELLA TERRA

...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...

...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...

2.4. LA COLINA DELLA TERRA

...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...

...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...

...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...

...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...
...e per la sua natura, che è di tipo ...

bosco ceduo i terreni ripidi e male esposti, ecc.

Riguardo ai fenomeni dinamici, gli aspetti più rilevanti sono dati dalla già ricordata deruralizzazione cui ha fatto riscontro un adattamento rappresentato da una certa diffusione delle macchine. Il forte e progressivo invecchiamento della manodopera agricola fa però pensare che i fenomeni dinamici produrranno effetti ancora più intensi per cui è prevedibile che, entro tempi non molto lunghi, se non interverranno profondi mutamenti strutturali e altrettanto intense modificazioni nel tipo di sfruttamento agricolo del suolo, si produrranno fenomeni sempre più larghi di abbandono dei terreni. La scarsa vitalità dell'agricoltura è indicata anche in quest'area dalla modesta diffusione dell'affitto, sia parziale che totale, quale tentativo di superamento delle ristrettezze strutturali. Oltre il 90% delle aziende è costituito infatti solo da terreni di proprietà del conduttore.

5.3. LA PIANURA DELLA BARAGGIA

Il territorio oggetto d'esame fa parte dell'area risicola della Baraggia. Qui le condizioni ambientali sono generalmente sfavorevoli alla maggior parte delle colture praticate.

Solo il riso si adatta bene alle condizioni locali pedologiche, dando produzioni non molto inferiori a quelle delle aree più produttive, come quantità, ma per lo più superiori qualitativamente.

Elemento essenziale per tale coltura è però l'acqua non sempre sufficiente in queste plaghe. Da quando è stato costituito il Consorzio per la Bonifica della Baraggia (nel 1952), anche se a causa delle carenze finanziarie non è stato possibile realizzare i progetti di bonifica, è stata intrapresa - attraverso una collaborazione tecnica col consorzio dell'Ovest Sesia - un'opera di razionalizzazione del sistema irriguo che ha consentito di aumentare la superficie a riso. Tale coltura prevale nettamente fra gli indirizzi delle combinazioni produttive aziendali, anche se l'entità di tale prevalenza è alquanto variabile in funzione delle situazioni locali. Si va dalla monocultura risicola, attuata dove i terreni sono più compatti e l'acqua è disponibile in sufficiente quantità, ad ordinamenti risicolo-zootecnici e risicolo-granicoli.

Nella porzione del territorio baraggivo presa in considerazione in questa indagine le strutture fondiarie sono caratterizzate, come s'è visto, da una netta prevalenza della piccola azienda: un altro tipo aziendale è dato, come si dirà meglio in seguito dall'azienda ampia fino a 30 ettari. Questo tipo risulta prevalente quanto a superficie occupata. In quest'area l'agricoltura mostra un notevole dinamismo indicato dal fatto che si tende a superare le inadeguatezze strutturali della proprietà attraverso il ricorso in affitto. Le aziende composte solo da terreni di proprietà del conduttore superano di poco il 50% delle unità produttive dell'area; molto diffuso appare l'affitto integrale che interessa prevalentemente le medie e le grandi aziende, mentre le forme miste di proprietà

La legge di gravitazione universale

e affitto interessano prevalentemente le piccole aziende.

5.4. LA PIANURA DI ASIGLIANO

Si tratta di un'area caratterizzata da un buon livello di fertilità del terreno e da buone dotazioni idriche che hanno alimentato la diffusione del riso. Tale sviluppo è stato imposto, oltre che da considerazioni di carattere ambientale, anche dalla relativa sicurezza e stabilità del mercato del riso, in confronto ad altri prodotti. Per la zootecnica, per esempio, anche dove le condizioni ambientali sarebbero state favorevoli alla sua estensione, l'incerto andamento del mercato ha agito da freno. Nello stesso modo, sempre nei riguardi della zootecnica, hanno agito le strutture fondiarie caratterizzate in quest'area da una diffusione particolarmente spinta della piccola proprietà e di tipi aziendali di dimensioni alquanto ridotte. In molti casi, soprattutto nelle piccole aziende, si ha la monocoltura risicola, anche per gli sviluppi verificatisi nella meccanizzazione e nel diserbo chimico. Ciò ha reso possibile, come è stato detto, l'adozione in molte aziende, di un part-time farming di tipo particolare, caratterizzato dal fatto che l'attività extra aziendale viene svolta sempre nel settore agricolo, attraverso prestazioni stagionali o saltuarie, in grandi aziende agricole di territori vicini. La diffusione del noleggio ha consentito la meccanizzazione di queste piccole aziende, altrimenti incapaci di attrezzarsi autonomamente, mentre non son mancati esperimenti di gestione cooperativa di un parco macchine.

6. L'INDIVIDUAZIONE DI IMPRESE RAPPRESENTATIVE. I LORO RISULTATI ECONOMICI E IL GRADO DI EFFICIENZA NELLE SINGOLE AREE

6.1. L'ALTA VALSESIA

I tipi d'azienda individuati in quest'area sono due. Il primo è costituito da aziende di dimensioni modeste - in genere non superiori a 4 ettari - che seguono indirizzi prevalentemente zootecnici mediante la praticoltura intensiva. L'indirizzo zootecnico è per lo più carneo, con vendita di giovani soggetti di peso generalmente inferiore a 150 Kg. Vi è una certa diffusione di mezzi meccanici rappresentati soprattutto da motofalciatrici.

Il secondo tipo comprende le aziende di dimensioni maggiori nelle quali si rileva una maggiore estensione di boschi e pascoli. L'indirizzo zootecnico è basato su uno sfruttamento delle risorse foraggere più estensivo che nel tipo precedente, in quanto utilizza soprattutto il prato-pascolo ed il pascolo, anche d'alta montagna. Questo tipo d'azienda presenta caratteristiche molto variabili, ma generalmente non assume livelli di sufficiente efficienza per cui, malgrado le dimensioni maggiori, i suoi risultati produttivi non sembrano discostarsi sensibilmente da quelli del tipo precedente. In entrambi i tipi il prodotto netto per unità lavorativa si aggira attorno a 300-400 mila lire all'anno.

In sostanza l'agricoltura appare generalmente in netta decadenza e sopravvive soprattutto per l'apporto di manodopera anziana, senza adeguate capacità imprenditoriali. In particolare, come risulta anche dall'analisi dei tipi aziendali, non si manifesta alcun fenomeno - statisticamente rilevante o comunque non eccessivamente atipico - che denoti un razionale adattamento delle strutture aziendali e delle tecniche produttive alle condizioni ambientali e alle attuali esigenze socio-economiche.

6.2. MEDIA COLLINA DELLA SERRA

In quest'area esiste una certa omogeneità in fatto di tipi di azienda, dovuta alla prevalenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni, tanto che i casi di unità produttive con dimensioni superiori a 5 ettari paiono piuttosto ridotti.

Si può perciò considerare come azienda tipica di quest'area l'unità di 3-4 ettari, caratterizzata da indirizzi viticolo-zootecnici, praticati senza meccanizzazione e con risultati produttivi scarsi, soprattutto la zootecnica. Il prodotto netto per unità lavorativa supera di poco il mezzo milione di lire annue.

Essendo caratterizzata da terreni morenici a struttura grossolana, non molto fertili e sensibili agli effetti della siccità, in questa sottozona lo sviluppo di colture foraggiero-cerealiche non trova sempre adeguate condizioni ambientali.

A. L'INDIVIDUAZIONE DI IMPRESI RAPPRESENTATIVE E IL GRADO DI EFFICIENZA NELLE SINGOLE AREE ECONOMICHE

2.1. L'ALTA VALLE D'AGRO

Il tipo di economia prevalente nell'area è quello di tipo agricolo, con una forte componente di attività artigianale e commerciale. La struttura produttiva è caratterizzata da una forte specializzazione in alcune attività, come la coltivazione di frutta e la lavorazione del legno. La presenza di attività artigianali e commerciali è legata alla posizione geografica dell'area, che si trova in una zona di passaggio tra diverse regioni.

La struttura produttiva è caratterizzata da una forte specializzazione in alcune attività, come la coltivazione di frutta e la lavorazione del legno. La presenza di attività artigianali e commerciali è legata alla posizione geografica dell'area, che si trova in una zona di passaggio tra diverse regioni. La struttura produttiva è caratterizzata da una forte specializzazione in alcune attività, come la coltivazione di frutta e la lavorazione del legno. La presenza di attività artigianali e commerciali è legata alla posizione geografica dell'area, che si trova in una zona di passaggio tra diverse regioni.

La struttura produttiva è caratterizzata da una forte specializzazione in alcune attività, come la coltivazione di frutta e la lavorazione del legno. La presenza di attività artigianali e commerciali è legata alla posizione geografica dell'area, che si trova in una zona di passaggio tra diverse regioni. La struttura produttiva è caratterizzata da una forte specializzazione in alcune attività, come la coltivazione di frutta e la lavorazione del legno. La presenza di attività artigianali e commerciali è legata alla posizione geografica dell'area, che si trova in una zona di passaggio tra diverse regioni.

2.2. MEDIA VALLE D'AGRO

Il tipo di economia prevalente nell'area è quello di tipo agricolo, con una forte componente di attività artigianale e commerciale. La struttura produttiva è caratterizzata da una forte specializzazione in alcune attività, come la coltivazione di frutta e la lavorazione del legno. La presenza di attività artigianali e commerciali è legata alla posizione geografica dell'area, che si trova in una zona di passaggio tra diverse regioni.

La struttura produttiva è caratterizzata da una forte specializzazione in alcune attività, come la coltivazione di frutta e la lavorazione del legno. La presenza di attività artigianali e commerciali è legata alla posizione geografica dell'area, che si trova in una zona di passaggio tra diverse regioni. La struttura produttiva è caratterizzata da una forte specializzazione in alcune attività, come la coltivazione di frutta e la lavorazione del legno. La presenza di attività artigianali e commerciali è legata alla posizione geografica dell'area, che si trova in una zona di passaggio tra diverse regioni.

La struttura produttiva è caratterizzata da una forte specializzazione in alcune attività, come la coltivazione di frutta e la lavorazione del legno. La presenza di attività artigianali e commerciali è legata alla posizione geografica dell'area, che si trova in una zona di passaggio tra diverse regioni. La struttura produttiva è caratterizzata da una forte specializzazione in alcune attività, come la coltivazione di frutta e la lavorazione del legno. La presenza di attività artigianali e commerciali è legata alla posizione geografica dell'area, che si trova in una zona di passaggio tra diverse regioni.

L'aspetto che più incide negativamente è dato però, è bene ripeterlo, dalla frammentazione e dal frazionamento fondiario. Questo, congiuntamente alle condizioni ambientali anzidette, ha dato luogo ad un'agricoltura ancora basata su tecniche inadeguate, con strutture e organizzazioni inefficienti, incapace di evolversi verso forme più confacenti alle caratteristiche e alla vocazione dell'ambiente. Sotto questo aspetto l'indirizzo viticolo qui largamente praticato, anche se appare più idoneo che l'indirizzo zootecnico, non costituisce una scelta sufficientemente valida, in quanto viene praticato con tecniche colturali spesso sorpassate, con impianti di vecchio tipo e dà una produzione di livello medio, non certamente in grado di riscattare sul piano della qualità, l'elevato onere di manodopera.

In sintesi, si può perciò affermare che un pesante vincolo all'efficienza della agricoltura in quest'area è costituito da indirizzi spesso non confacenti alle caratteristiche ambientali, tecniche e colturali e, soprattutto, dalle strutture fondiarie del tutto inadeguate.

6.3. LA PIANURA DELLA BARAGGIA

Possono essere individuati tre tipi di azienda. Il primo comprende le aziende d'ampiezza inferiore ai 5 ettari. Si tratta di aziende tendenzialmente a monocultura risicola, spesso condotte a part-time. Non va infatti dimenticato che le larghe possibilità di meccanizzazione che caratterizzano oggi la coltura del riso consentono agevolmente l'esplicazione del part-time mediante il ricorso al noleggio per molte lavorazioni.

Un secondo tipo comprende le aziende di ampiezza aggirantisi attorno ai dieci ettari. La monocultura appare meno accentuata che nel gruppo precedente, in quanto viene spesso praticato l'indirizzo zootecnico con l'allevamento di un paio di capi grossi. La meccanizzazione è molto limitata.

Il terzo tipo comprende aziende d'ampiezza variabile per lo più fra i dieci ed i trenta ettari. L'indirizzo risicolo appare nettamente prevalente anche in questo caso, anche se quasi sempre come indirizzo secondario c'è l'allevamento del bestiame e la coltura del grano. Le aziende risultano per lo più meccanizzate, tuttavia solo in quelle di dimensioni maggiori il parco macchine risulta abbastanza adeguato.

I risultati produttivi si aggirano, per il primo tipo fra le 300 e le 500.000 lire di prodotto netto /u.l., mentre per il secondo tipo oscillano fra 500 e 700.000 lire per unità lavorativa all'anno.

Nel terzo gruppo i risultati sono molto variabili sia perchè si tratta di un raggruppamento di aziende con ampiezza molto differente, sia perchè anche a causa di tale varietà di situazioni esistono livelli di efficienza molto diversi. Si possono quindi riscontrare risultati varianti fra 800.000 e 1.000.000 di lire di prodotto netto per unità lavorativa. Si tenga presente, però, che non mancano aziende capitalistiche di notevoli di-

mensioni, caratterizzate da buone strutture e da un'eccellente organizzazione, in grado di conseguire prodotti netti di circa 1.500.000 lire per unità lavorativa.

Il discorso sull'efficienza aziendale conduce inevitabilmente a considerare la particolare natura del terreno. D'altra parte va detto che il riso si adatta a tale ambiente in misura maggiore delle altre colture e consente produzioni che, se sono leggermente inferiori a quelle di altre aree della pianura risicola piemontese, presentano tuttavia elevati pregi qualitativi. Del resto l'agricoltura di quest'area ha intrapreso da tempo tale indirizzo, tanto che non è raro il caso di aziende anche abbastanza vaste, specializzate nella monocoltura risicola. Data la buona rispondenza dell'ambiente alla coltura del riso e le favorevoli prospettive del mercato di tale prodotto, la scelta operata in tal senso dagli agricoltori locali è senz'altro razionale. Indubbiamente però influisce sull'efficienza produttiva la presenza di strutture non sempre adeguate. Nel caso della risicoltura, in cui la meccanizzazione può ormai coprire tutte le fasi del ciclo colturale, le carenze strutturali costituiscono un elemento di estrema importanza.

6.4. LA PIANURA DI ASIGLIANO

L'area in esame è caratterizzata da una particolare diffusione della piccola azienda che appare correlata ai fenomeni di patologia fondiaria prima descritti.

Essenzialmente, pur non essendo assenti i tipi aziendali di maggiori dimensioni riscontrati nella Baraggia, e rilevabili nelle altre plaghe della pianura vercellese, prevalgono nettamente i due tipi costituiti dalle aziende inferiori a 5 ettari e da quelle di superficie attorno a dieci ettari. Nel primo caso si pratica la monocoltura risicola e il part-time, nel secondo caso sussiste anche un ridotto allevamento di bestiame (2-3 capi grossi) mentre è carente la meccanizzazione. I risultati economici non sono sensibilmente diversi rispetto a quanto si è verificato a proposito degli stessi tipi aziendali della Baraggia. Neppure in questa area i risultati economici dei due tipi si differenziano grandemente fra loro. Si hanno infatti valori di prodotto netto che oscillano fra 400 e 500 mila lire per unità lavorativa all'anno.

Circa il grado di efficienza delle aziende, nella pianura di Asigliano, il discorso è abbastanza semplice e chiaro, poichè si tratta di un'area caratterizzata da condizioni ambientali buone, dove l'elemento negativo che determina l'attuale insufficiente livello di efficienza aziendale è dato, come si è visto in più occasioni, essenzialmente dalle strutture fondiarie del tutto inadeguate. Ciò d'altronde è indirettamente confermato dal fatto che nelle poche aziende di grandi dimensioni che si trovano in quest'area il prodotto netto varia per lo più fra 1.500.000-2.000.000 di lire per unità lavorativa.

La prima fase della ricerca è stata dedicata all'analisi delle caratteristiche generali del fenomeno, con particolare riferimento alla sua distribuzione geografica e alla sua evoluzione nel tempo. In seguito, si è passati all'analisi delle cause e delle conseguenze del fenomeno, con particolare riferimento alla sua influenza sulla vita sociale e economica della comunità. Infine, si è dedicato un capitolo all'analisi delle misure di prevenzione e di intervento che possono essere adottate per ridurre l'impatto del fenomeno sulla comunità.

4.1. LA PRIMA FASE DI RICERCA

La prima fase della ricerca è stata dedicata all'analisi delle caratteristiche generali del fenomeno, con particolare riferimento alla sua distribuzione geografica e alla sua evoluzione nel tempo. In seguito, si è passati all'analisi delle cause e delle conseguenze del fenomeno, con particolare riferimento alla sua influenza sulla vita sociale e economica della comunità. Infine, si è dedicato un capitolo all'analisi delle misure di prevenzione e di intervento che possono essere adottate per ridurre l'impatto del fenomeno sulla comunità.

La seconda fase della ricerca è stata dedicata all'analisi delle cause e delle conseguenze del fenomeno, con particolare riferimento alla sua influenza sulla vita sociale e economica della comunità. In seguito, si è dedicato un capitolo all'analisi delle misure di prevenzione e di intervento che possono essere adottate per ridurre l'impatto del fenomeno sulla comunità.

7. INDICAZIONI DI MASSIMA CIRCA UN INTERVENTO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI PER LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DI PATOLOGIA FONDARIA.

Nei capitoli precedenti di questo lavoro sono stati esaminati i caratteri principali che l'agricoltura presenta nelle quattro aree oggetto dell'indagine, con particolare riferimento agli aspetti patologici del regime fondiario, ed in secondo luogo anche alle caratteristiche degli insediamenti rurali, della popolazione agricola (e dei rapporti che questa ha con gli altri settori produttivi), e delle imprese.

Dallo studio è emersa una sostanziale omogeneità di aspetti e di problemi, nonostante le differenti caratteristiche geopedologiche delle quattro sottozone: deruralizzazione ed esodo rilevante della popolazione attiva, con conseguente senilizzazione e femminilizzazione degli occupati rimasti nell'agricoltura, una situazione fondiaria che, già critica per ragioni storiche ed ambientali, sta diventando sempre più grave sia per le note conseguenze dell'attuale regime successorio che per l'insufficienza di disposizioni e di iniziative a favore del riordino fondiario.

Ora, come s'è detto nel capitolo introduttivo, e come è stato confermato dalle analisi zonali, si può ragionevolmente sostenere che - indipendentemente dalle più o meno buone caratteristiche geopedologiche, dalle disponibilità irrigue, dal grado di imprenditorialità, ecc. - la precaria situazione fondiaria e la sua tendenza dinamica a peggiorare rappresentano una delle cause fondamentali (si intende ribadire, però, che ciò non significa che è l'unica causa) per cui il settore agricolo sta attraversando una difficile e preoccupante crisi che investe aspetti di carattere sia sociale che economico.

E' a questo punto che si inserisce, molto opportunamente, un discorso non tanto sull'utilità (che non viene certo messa in discussione) quanto sulla modalità di interventi pubblici, tendenti a promuovere uno sviluppo del settore agricolo anche mediante il superamento dei vincoli strutturali illustrati.

Il Piano di Zona può costituire la modalità operativa più importante di tale politica, poichè tramite esso sarebbe possibile non solo rilevare compiutamente la reale situazione, ma anche operare per la ristrutturazione e l'ammodernamento del settore.

Con particolare riferimento ai problemi trattati in questo studio, il Piano dovrebbe contenere tra l'altro un progetto di riordino fondiario, che abbia come scopo quello di superare la frammentazione, la dispersione e la polverizzazione della proprietà. E' evidente, però, che tale riordino dovrà essere finalizzato alla formazione di aziende efficienti e perciò di sufficienti dimensioni, eventualmente formate quindi da più proprietà, tali, in definitiva, da garantire una più elevata produttività. Ciò induce a fare un'importante considerazione, e cioè che l'attuazione di tali progetti di riordino fondiario ed aziendale dovrà riguardare soprattutto quelle aree nelle quali tali progetti siano in grado di rispondere a precisi criteri di economicità e di produttività.

INDICAZIONI DI MASSIMA CIRCA UN INTERVENTO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI PER LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DI PATOLOGIA FONDAMENTALE

Il presente documento ha lo scopo di indicare le linee generali di massima circa un intervento delle pubbliche amministrazioni per la soluzione dei problemi di patologia fondamentale. Le indicazioni sono formulate in termini generali, al fine di consentire alle amministrazioni di adattare le misure di intervento alle specificità del proprio territorio.

Le indicazioni sono formulate in termini generali, al fine di consentire alle amministrazioni di adattare le misure di intervento alle specificità del proprio territorio. Le indicazioni sono formulate in termini generali, al fine di consentire alle amministrazioni di adattare le misure di intervento alle specificità del proprio territorio.

Le indicazioni sono formulate in termini generali, al fine di consentire alle amministrazioni di adattare le misure di intervento alle specificità del proprio territorio. Le indicazioni sono formulate in termini generali, al fine di consentire alle amministrazioni di adattare le misure di intervento alle specificità del proprio territorio.

Le indicazioni sono formulate in termini generali, al fine di consentire alle amministrazioni di adattare le misure di intervento alle specificità del proprio territorio. Le indicazioni sono formulate in termini generali, al fine di consentire alle amministrazioni di adattare le misure di intervento alle specificità del proprio territorio.

Le indicazioni sono formulate in termini generali, al fine di consentire alle amministrazioni di adattare le misure di intervento alle specificità del proprio territorio. Le indicazioni sono formulate in termini generali, al fine di consentire alle amministrazioni di adattare le misure di intervento alle specificità del proprio territorio.

Le indicazioni sono formulate in termini generali, al fine di consentire alle amministrazioni di adattare le misure di intervento alle specificità del proprio territorio. Le indicazioni sono formulate in termini generali, al fine di consentire alle amministrazioni di adattare le misure di intervento alle specificità del proprio territorio.

Le indicazioni sono formulate in termini generali, al fine di consentire alle amministrazioni di adattare le misure di intervento alle specificità del proprio territorio. Le indicazioni sono formulate in termini generali, al fine di consentire alle amministrazioni di adattare le misure di intervento alle specificità del proprio territorio.

Per quanto riguarda il Piano di riordino fondiario ed aziendale, uno dei principali problemi che si pongono è essenzialmente di natura politica e riguarda gli obiettivi del riordino e la scelta degli strumenti con cui attuarlo. Come dice il Pagella (1), « si può ammettere, per principio, soltanto la possibilità di procedere ad una semplice ricomposizione delle proprietà, con il consenso unanime o quasi degli interessati, come si può imporre la ricomposizione stessa in maniera più drastica.

Si può puntare ad un più generale riordino comprendente non solo la ricomposizione delle proprietà frammentate ma anche l'ingrossamento delle proprietà polverizzate, attraverso incentivi alla compra-vendita o addirittura attraverso espropri. Si può tendere anche ad un riordino basato su forme associative a livello di proprietà (società per azioni) o di impresa (gestioni cooperative) ». Ribadiamo, però, che si tratta di un problema le cui scelte hanno un carattere prevalentemente politico.

Un'ultima considerazione di carattere sociologico, in ordine ai problemi di varia natura che si pongono all'attuazione del riordino fondiario, non sembra inopportuna. Si sente dire molto spesso che l'agricoltore piemontese, in generale, è portato a considerare negativamente o comunque con notevole diffidenza gli interventi di riordino, mentre da esperienze dirette risulta che ciò non risponde a verità. Infatti, mai come in questo momento si osserva, soprattutto fra i giovani agricoltori, una notevole apertura e sensibilità a questo problema. Ciononostante, l'atteggiamento degli agricoltori, e principalmente dei proprietari terrieri più anziani, non va sottovalutato, anzi va studiato con molta attenzione, poichè è pensabile che un processo di riordino fondiario attuato con una certa « predisposizione » da parte dell'agricoltore, se non proprio con il suo aperto consenso, sia sicuramente preferibile rispetto a forme coercitive.

Al fine di una più facile attuazione del Piano di riordino fondiario ed aziendale sarebbe auspicabile anche che il legislatore provvedesse a modificare l'attuale contratto d'affitto con un riconoscimento più esplicito delle migliorie apportate dal conduttore, quando esse costituiscano condizione essenziale per una efficiente gestione, con una durata più lunga del contratto stesso, con una commisurazione dell'ammontare dei canoni all'effettivo reddito fondiario, ecc.. Infine non va dimenticata l'importante azione di un adeguato servizio di assistenza economico-tecnica alle aziende ed alle forme associative.

L'organo che a suo tempo l'I.R.E.S. aveva individuato per concretizzare una azione di questo tipo era stato l'Ente Regionale di Sviluppo. E' nota però la carenza legislativa per quanto riguarda l'istituzione di tale Ente nella regione piemontese ed è al-

(1) M. PAGELLA, « Il riordino fondiario ed il part-time come fenomeni indotti dallo sviluppo industriale ». Estratto da: « I problemi dell'agricoltura piemontese di fronte allo sviluppo economico ». A cura del Centro studi e ricerche economico-sociali dell'Unione regionale della Camera di Commercio, Industria, artigianato e agricoltura del Piemonte, Torino, 1967.

tesì nota la proposta avanzata dall'IRES per la formazione di un « Consorzio » provvisorio (1) tra gli Enti locali del Piemonte e soprattutto le Amministrazioni Provinciali, per l'attuazione di talune iniziative particolarmente necessarie per avviare tempestivamente i processi di ammodernamento agricolo. Si tratta più particolarmente dei piani di zona e dell'assistenza economico-tecnica.

L'attività del Consorzio potrebbe cioè anticipare talune funzioni dell'Ente di Sviluppo e in ogni caso contribuire a creare un ambiente particolarmente favorevole per l'accettazione, da parte di tutti gli interessati, di impostazioni, interventi ed incentivi che determinino il graduale affermarsi di una agricoltura efficiente e redditizia.

ATTENDICE STATISTICA

(1) Nel senso che dovrà sciogliersi nel momento in cui verrà attuato l'Ente di Sviluppo.

SUPERFICI INVESTITE A RISPARMIO

Tab. 20 - Contee della Partecipazione e Versamenti versati e della spesa per l'investimento 1971

Contee	Anno 1966 Ha.	Anno 1971 Ha.	Anno 1972 Ha.	Anno 1973 Ha.	Anno 1974 Ha.
1 - Roma	540	1.000	1.075	1.000	1.075
2 - San Marino	1.704	2.100	2.100	2.100	2.100
3 - Marche			300	300	300
4 - Umbria				300	300
5 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
6 - Emilia-Romagna	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
7 - Lombardia	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
8 - Veneto	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
9 - Friuli-Venezia Giulia	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
10 - Trentino-Alto Adige	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
11 - Valle d'Aosta	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
12 - Piemonte	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
13 - Liguria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
14 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
15 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
16 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
17 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
18 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
19 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
20 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
21 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
22 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
23 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
24 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
25 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
26 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
27 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
28 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
29 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
30 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
31 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
32 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
33 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
34 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
35 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
36 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
37 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
38 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
39 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
40 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
41 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
42 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
43 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
44 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
45 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
46 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
47 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
48 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
49 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
50 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
51 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
52 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
53 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
54 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
55 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
56 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
57 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
58 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
59 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
60 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
61 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
62 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
63 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
64 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
65 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
66 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
67 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
68 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
69 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
70 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
71 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
72 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
73 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
74 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
75 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
76 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
77 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
78 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
79 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
80 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
81 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
82 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
83 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
84 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
85 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
86 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
87 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
88 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
89 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
90 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
91 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
92 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
93 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
94 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
95 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
96 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
97 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
98 - Toscana	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
99 - Marche	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
100 - Umbria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
TOTALI	11.000	11.000	11.000	11.000	11.000

101 - Partecipazione Investimenti Partecipazioni Partecipazioni

102 - Partecipazione Partecipazioni

SUPERFICI INVESTITE A RISAIA

nei 20 Comuni della Provincia di Vercelli elencati e nelle annate sottosegnate (1)

C o m u n e	Anno 1946 Ha.	Anno 1951 Ha.	Anno 1956 Ha.	Anno 1961 Ha.	Anno 1966 Ha.
1 - Arborio	868	1.028	1.057	1.023	1.095
2 - Asigliano	1.901	2.169	2.169	2.022	2.109
3 - Balocco	741	1.113	1.041	591	653
4 - Buronzo	750	1.141	883	858	1.192
5 - Carisio	828	1.306	1.013	886	1.021
6 - Casanova Elvo	881	1.109	1.088	1.006	1.106
7 - Collobiano	335	479	475	359	543
8 - Desana	1.225	1.340	1.308	1.247	1.320
9 - Formigliana	429	545	545	900	1.011
10 - Ghislarengo	411	541	525	493	517
11 - Giffenga	50	54	66	70	65
12 - Lenta	197	391	337	313	269
13 - Pertengo	547	591	593	572	580
14 - Rive Verellese	619	722	742	691	701
15 - Rovasenda	525	1020	868	864	1.255
16 - S. Giacomo Vercellese (★)	396	627	685	639	759
17 - Stroppiana	1.210	1.375	1.383	1.316	1.356
18 - Tricerro	862	1.065	1.033	788	751
19 - Villanova Biellese	148	258	215	159	329
20 - Villarboit	939	1.442	1.367	1.339	1.565
T O T A L I	13.862	18.316	17.393	16.136	18.197

(1) Dati gentilmente forniti dall'Ente Nazionale Risi.

(★) ex Cascine S. Giacomo.

Consistenza delle particelle e delle partite catastali negli anni 1956 e 1966

(Dati forniti dall'Ufficio Tecnico Erariale di Vercelli)

Sottozona	1956		1966	
	N. particelle	N. partite	N. particelle	N. partite
Alta Valsesia				
Alagna	10.979	912	11.130	960
Balmuccia	3.025	289	3.081	305
Boccioleto	6.312	534	6.406	580
Campertogno	4.431	546	4.516	566
Carcoforo	2.132	249	2.177	272
Cervatto	2.092	175	2.116	180
Cravagliana	12.976	1.139	13.021	1.160
Fobello	6.974	605	7.037	636
Mollia	2.399	258	2.442	267
Pila	3.060	335	3.082	370
Piode	2.348	298	2.375	302
Rassa	4.329	478	4.384	490
Rima S. Giuseppe	3.599	370	3.651	390
Rimasco	3.921	396	3.965	406
Rimella	8.536	708	8.602	720
Riva Valdobbia	8.427	626	8.525	663
Rossa	5.945	332	5.988	342
Sabbia	5.869	650	5.919	652
Scopa	4.976	427	5.094	437
Scopello	4.290	455	4.341	507
Totale	106.620	9.782	107.852	10.205
Media collina della Serra				
Roppolo	4.731	1.105	4.823	1.050
Viverone	5.414	1.062	5.572	1.003
Zimone	3.618	581	3.663	620
Totale	13.763	2.748	14.058	2.673

Consistenza delle particelle e delle partite catastali negli anni 1946 e 1966

(Dati forniti dall'Ufficio Tecnico Erariale di Vercelli)

Sottozona	1946		1966	
	N. particelle	N. partite	N. particelle	N. partite
Pianura della Baraggia				
Arborio	5.469	1.463	5.714	2.050
Balocco	1.581	202	1.825	295
Buronzo	1.905	359	2.244	650
Carisio	2.209	328	2.450	343
Casanova Elvo	579	105	659	130
S. Giacomo	2.200	335	2.270	420
Collobiano	402	57	526	67
Formigliana	860	153	943	155
Ghislarengo	4.664	677	4.907	850
Giffenga	709	98	817	135
Lenta	6.967	1.001	7.342	1.360
Rovasenda	3.161	668	3.517	780
Villanova Biellese	608	94	640	80
Villarboit	1.931	191	2.222	340
Totale	33.245	5.731	36.076	7.655
Pianura di Asigliano				
Asigliano	4.800	1.189	4.958	1.850
Desana	2.622	580	2.697	585
Pertengo	2.137	499	2.588	630
Rive	1.913	422	2.088	510
Stroppiana	4.121	1.050	4.513	1.695
Tricerro	2.830	515	2.895	650
Totale	18.423	4.255	19.739	5.920

DISTRIBUZIONE DELLE PROPRIETA' PER CLASSI DI REDDITO IMPONIBILE, IN CIASCUN COMUNE (1)

CIRCOSCRIZIONI	NUMERO DELLE PROPRIETA CON REDDITO IMPONIBILE DI LIRE																	
	IN COMPLESSO	fino a 100	da 100		da 400 a 1.000	da 1.000		da 2.000		da 5.000		da 20.000		da 40.000		da 100.000 a 200.000	oltre 200.000	
			a 400	a 1.000		a 2.000	a 5.000	a 10.000	a 20.000	a 40.000	a 100.000							
ALTA VALSESIA																		
Alagna Valsesia	304	129	116	49	9	1												
Balmuccia	268	184	65	17	2													
Bocciolo	480	260	167	48	3	2												
Campertogno	482	275	147	53	7													
Carcoforo	116	68	43	4						1								
Cervatto	161	82	55	19	5													
Cravagliana	1.060	733	294	30	3													
Fobello	468	261	140	54	12	1												
Mollia	289	182	89	23	4													
Pila	290	214	67	8	1													
Piode	288	171	93	21	2	1												
Rassa	328	219	91	16	1					1								
Rima S. Giuseppe	197	124	57	14	2													
Rimasco	257	168	74	14	1													
Rimella	613	453	141	16	2	1												
Riva Valdobbia	513	277	161	66	6	3												
Rossa	299	181	88	26	4													
Sabbia	424	323	91	3		1												
Scopa	447	263	144	34	4	2												
Scopello	498	340	116	37	3	1				1								
TOTALE	7.782	4.913	2.230	552	71	13				3								
MEDIA COLLINA DELLA SERRA																		
Roppolo	1.078	602	353	96	18	8				1								
Viverone	1.086	429	468	149	27	10				3								
Zimone	651	495	144	10	2													
TOTALE	2.815	1.526	965	255	47	18				4								

(1) I.N.E.A.: La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia. Piemonte e Liguria, Edizioni Italiane Roma, 1947.

DISTRIBUZIONE DELLE PROPRIETA' PER CLASSI DI REDDITO IMPONIBILE, IN CIASCUN COMUNE (1)

CIRCOSCRIZIONI	NUMERO DELLE PROPRIETA' CON REDDITO IMPONIBILE DI LIRE										
	IN COMPLESSO	fino a 100		da 100 a 400		da 400 a 1.000		da 1.000 a 2.000		da 2.000 a 5.000	
										da 5.000 a 10.000	da 10.000 a 20.000
										da 20.000 a 40.000	da 40.000 a 100.000
										da 100.000 a 200.000	oltre 200.000
PIANURA DELLA BARAGGIA											
Arborio	1.221	383	373	230	113	79	18	3	2	29	15
Balocco	182	35	30	38	16	22	17	11	6	5	2
Buronzo	349	105	77	55	27	39	25	15	4	1	1
Carisio	310	111	35	35	46	44	19	10	4	2	3
Casanova Elv.	94	38	24	8	=	6	2	2	4	4	6
S. Giacomo	307	72	108	55	29	28	9	5	1	=	=
Collobiano	50	11	5	6	6	5	6	6	=	1	1
Formigliana	118	63	16	13	6	8	4	2	2	=	=
Ghisallego	600	177	190	119	70	37	6	1	=	=	=
Giffenga	84	25	28	13	9	5	3	=	=	=	=
Lenta	960	509	202	145	69	27	6	=	1	1	1
Rovasenda	603	344	106	61	31	33	16	7	2	2	1
Villarova B.se	64	39	7	3	2	3	5	2	2	1	=
Villa Bobate	181	68	23	22	12	24	11	9	5	5	1
TOTALE	5.123	1.981	1.224	823	436	360	147	73	33	29	15
PIANURA DI ASIGLIANO											
Asigliano	1.140	115	292	353	188	119	32	21	10	7	3
Desana	545	49	108	162	107	71	20	13	8	6	=
Pertengo	477	43	176	143	53	41	11	5	3	1	1
Rive	404	60	155	82	43	40	7	9	3	5	=
Stroppiana	987	137	252	290	145	108	28	17	5	4	1
Tricerro	502	88	209	109	53	25	8	6	1	2	1
TOTALE	4.055	492	1.192	1.139	589	404	106	71	30	25	6

(1) I.N.E.A.: La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia. Piemonte e Liguria - Edizioni Italiane Roma, 1947.

DISTRIBUZIONE DELLE PROPRIETA' PER CLASSI DI REDDITO IMPONIBILE, IN CIASCUN COMUNE (1)

CIRCOSCRIZIONI	REDDITO IMPONIBILE DELLE PROPRIETA' CON REDDITO IMPONIBILE DI LIRE														
	IN COMPLESSO	fine a 100	da 100 a 400	da 400 a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 5.000	da 5.000 a 10.000	da 10.000 a 20.000	da 20.000 a 40.000	da 40.000 a 100.000	da 100.000 a 200.000	oltre 200.000			
ALTA VALSESIA															
Alagna Valsesia	73.945	4.532	25.056	29.127	12.392	2.838	==	==	==	==	==	==			
Balmuccia	29.956	5.780	12.428	9.277	2.471	==	==	==	==	==	==	==			
Bocchieleto	80.109	9.279	34.448	27.573	3.249	5.560	==	==	==	==	==	==			
Campertogno	76.785	9.124	29.910	28.578	9.173	==	==	==	==	==	==	==			
Carcoforo	19.995	2.409	8.470	2.375	==	==	6.741	==	==	==	==	==			
Cervatto	32.068	3.066	11.056	12.101	5.845	==	==	==	==	==	==	==			
Cravagliana	97.850	22.598	54.399	17.558	3.295	==	==	==	==	==	==	==			
Fobello	84.623	8.087	28.714	31.320	14.345	2.157	==	==	==	==	==	==			
Mollia	39.828	5.802	16.641	12.766	4.619	==	==	==	==	==	==	==			
Pila	24.838	5.982	13.323	4.300	1.233	==	==	==	==	==	==	==			
Piode	42.312	6.787	18.417	12.694	2.328	2.086	==	==	==	==	==	==			
Rassa	41.448	7.776	17.675	9.835	1.019	==	5.143	==	==	==	==	==			
Rima S.Giuseppe	24.904	3.510	11.251	8.055	2.088	==	==	==	==	==	==	==			
Rimasco	30.840	6.253	14.748	8.435	1.404	==	==	==	==	==	==	==			
Rimella	54.506	15.151	24.969	8.397	2.959	3.030	==	==	==	==	==	==			
Riva Valdobbia	98.761	9.336	34.178	38.470	7.375	9.402	==	==	==	==	==	==			
Rossa	45.754	6.741	18.649	15.436	4.928	==	==	==	==	==	==	==			
Sabbia	30.951	10.494	16.599	1.277	==	2.581	==	==	==	==	==	==			
Scopa	70.033	8.716	27.978	21.085	6.094	6.160	==	==	==	==	==	==			
Scopello	71.581	11.160	22.167	22.545	4.594	2.643	8.472	==	==	==	==	==			
TOTALE	1.071.087	162.583	441.076	321.204	89.411	36.457	20.356	==	==	==	==	==			
MEDIA COLLINA DELLA SERRA															
Roppolo	210.957	24.839	72.665	62.132	24.499	20.445	6.387	==	==	==	==	==			
Viverone	295.859	20.556	96.549	94.694	36.628	26.630	20.802	==	==	==	==	==			
Zimone	48.960	16.405	25.122	5.142	2.291	==	==	==	==	==	==	==			
TOTALE	555.786	61.800	194.336	161.968	63.418	47.075	27.189	==	==	==	==	==			

(1) I.N.E.A.: La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia. Piemonte e Liguria - Edizioni Italiane Roma, 1947.

DISTRIBUZIONE DELLE PROPRIETA' PER CLASSI DI REDDITO IMPONIBILE, IN CIASCUN COMUNE (1)

CIRCO SCRIZIONI		REDDITO IMPONIBILE DELLE PROPRIETA' CON REDDITO IMPONIBILE DI LIRE									
		IN COMPLESSO	da 100 a 100	da 100 a 400	da 1.000 a 1.000	da 2.000 a 5.000	da 5.000 a 10.000	da 10.000 a 20.000	da 20.000 a 40.000	da 40.000 a 100.000	da 100.000 a 200.000
PIANURA DELLA BARAGGIA											
Albino	848.253	12.837	82.654	155.320	158.289	239.796	112.757	39.112	47.498	==	==
Balocco	1.151.639	828	7.492	24.408	23.661	75.567	122.417	161.335	156.241	301.326	278.364
Buronzo	873.589	3.148	16.978	35.671	37.590	122.367	180.138	192.687	102.816	164.386	117.808
Carisio	1.559.592	2.775	7.929	23.380	62.379	146.200	143.133	162.943	106.333	104.054	394.410
Casanova Elvo	1.365.570	672	5.694	6.239	==	19.631	17.816	38.931	116.246	239.105	821.236
S. Giacomo	341.412	2.817	24.275	33.356	42.451	83.439	62.713	64.284	27.076	==	406.056
Collobiano	615.951	237	1.230	3.653	7.643	16.981	41.855	78.911	==	285.255	180.185
Pomigliana	434.490	1.403	3.173	8.707	9.118	25.159	27.371	28.584	54.166	276.809	==
Ghis'arango	384.423	6.533	42.453	81.365	96.192	105.129	38.535	14.216	==	==	==
Giffonia	62.695	996	6.428	8.385	12.164	14.813	19.909	==	==	==	==
Lenta	449.998	16.960	43.436	93.019	96.377	84.390	38.357	==	27.366	50.093	==
Novisenda	737.133	10.638	21.631	41.561	45.688	99.501	112.384	87.055	48.939	121.141	148.395
Villanova	197.951	1.309	1.817	2.226	3.183	9.998	37.848	26.216	52.570	62.784	==
Villarboit	1.355.571	893	4.986	13.963	18.166	75.520	83.496	137.201	147.732	289.997	114.870
TOTALE	10.278.277	62.046	270.177	531.253	612.901	1.118.491	1.039.729	1.031.475	886.983	1.794.950	2.055.469
											874.803
PIANURA DI ASIGLIANO											
Asigliano	2.580.730	3.787	73.297	227.362	253.207	375.374	213.515	298.903	313.522	460.198	356.565
Desana	1.711.625	929	27.983	108.990	160.129	224.641	137.887	198.239	244.985	342.980	==
Pertengo	800.253	1.288	46.627	93.094	72.696	125.563	79.683	81.223	81.868	49.959	264.859
Rive	815.495	1.843	36.868	51.851	61.653	118.411	48.570	135.244	78.850	282.205	==
Stroppiana	1.774.613	2.206	64.726	181.068	205.934	327.642	195.513	223.745	142.974	276.574	154.231
Tricerro	690.581	2.460	48.703	68.210	72.618	77.062	50.669	86.991	21.757	159.103	103.010
TOTALE	8.373.297	12.513	298.204	730.575	831.237	1.248.699	725.837	1.024.345	883.956	1.571.019	782.053
											261.853

DISTRIBUZIONE DELLE PROPRIETA' PER CLASSI DI SUPERFICIE, IN CIASCUN COMUNE (1)

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE DELLE PROPRIETA' DI ETTERI											
	IN COMPLESSO	fino a 0,50	da 0,50 a 2	da 2 a 5	da 5 a 10	da 10 a 25	da 25 a 50	da 50 a 100	da 100 a 200	da 200 a 500	da 500 a 1.000	oltre 1000
PIANURA DELLA BARAGGIA												
A. bardo	2.116	117	471	486	354	287	150	=	=	251	=	
Baldico	2.342	7	65	66	147	344	326	506	600	281	=	
Buronzo	2.381	22	104	125	213	601	563	293	161	299	=	
Carisio	2.877	14	72	165	231	352	349	230	196	569	699	
Casanova Elvo	1.578	8	9	15	14	33	212	215	864	208	=	
S. Giacomo	924	25	109	116	181	220	150	123	=	=	=	
Collobiano	833	2	14	15	39	110	45	278	102	228	=	
Formigliana	863	7	21	18	40	112	83	175	407	=	=	
Ghislarengo	1.144	48	214	372	226	169	30	85	=	=	=	
Giffenga	180	9	28	42	18	48	35	=	=	=	=	
Len'ia	1.829	102	256	336	181	209	=	161	=	=	584	
Rovasenda	2.851	45	253	299	309	531	297	252	131	322	513	
Villanova B. se	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	
Villarboit	2.429	7	34	60	163	297	246	254	192	528	643	
TOTALE	22.347	413	1.650	2.115	2.120	3.313	2.486	2.572	2.653	2.586	2.439	
PIANURA DI ASIGLIANO												
Asigliano	2.559	120	466	370	213	335	346	359	350	=	=	
Desana	1.600	52	230	214	110	254	244	238	=	253	=	
Pertengo	801	66	149	128	67	113	111	=	167	=	=	
Rive	915	52	94	151	64	166	141	247	=	=	=	
Stroppiana	1.757	108	346	321	176	288	104	266	148	=	=	
Trivero	1.175	43	220	147	129	111	116	51	358	=	=	
TOTALE	8.807	441	1.505	1.331	759	1.267	1.062	1.161	1.023	258		

(1) I.N.E.A.: La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia. Piemonte e Liguria - Edizioni Italiane Roma, 1947.

DISTRIBUZIONE DELLE PROPRIETA' PER CLASSI DI SUPERFICIE, IN CIASCUN COMUNE (1)

CIRCOSCRIZIONI	NUMERO DELLE PROPRIETA DI ETIARI											
	IN COMPLESSO	fino a 0,50	da 0,50 a 2	da 2 a 5	da 5 a 10	da 10 a 25	da 25 a 50	da 50 a 100	da 100 a 200	da 200 a 500	da 500 a 1.000	oltre 1.000
PIANURA DELLA BARAGGIA												
Arboreo	1.221	543	452	150	50	21	4	=	=	1	=	
Balocco	182	41	53	23	20	23	10	7	4	1	=	
Buronzo	349	131	90	41	31	34	16	4	1	1	=	
Carisi	310	124	62	53	32	22	10	3	1	2	=	
Casanova Elvo	94	59	10	5	2	2	6	3	6	1	1	
S. Giacomo	307	114	106	37	28	15	5	2	2	1	=	
Collobiano	50	13	12	5	5	8	1	4	1	1	=	
Formigliana	118	72	18	7	6	8	2	2	3	=	=	
Ghislarengo	600	241	193	121	32	11	1	1	=	=	=	
Giffenga	84	39	26	12	3	3	1	=	=	=	=	
Lenta	960	578	231	106	27	15	=	2	=	=	=	
Rovresenda	603	171	246	94	43	33	9	4	1	1	1	
Villanova B.se	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	
Villarboit	181	77	31	19	21	19	7	3	1	2	1	
TOTALE	5.059	2.203	1.530	673	300	214	72	35	18	10	4	
PIANURA DI ASIGLIANO												
Asigliano	1.140	490	465	114	30	23	10	5	3	=	=	
Desena	515	214	219	68	16	16	7	4	=	1	=	
Pertingo	477	257	158	42	9	7	3	=	1	=	=	
Rive	404	227	100	50	9	10	4	4	=	=	=	
Stroppiana	987	472	360	101	26	20	3	4	1	=	=	
Thièro	502	191	227	51	18	7	4	1	3	=	=	
TOTALE	4.055	1.851	1.529	426	108	83	31	18	8	1		

(1) I.N.E.A.: La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia. Piemonte e Liguria - Edizioni Italiane Roma, 1947.

POPOLAZIONE RESIDENTE DEI COMUNI, DELLE FRAZIONI E LOCALITA' ABITATE
NEGLI ANNI 1951- 1961 (1)

COMUNE	Popolazione totale x		Popol. concentrica y		y/x		Popolazione località abitate		Popolazione case sparse		N° località abitate	
	1951	1961	1951	1961	1951	1961	1951	1961	1951	1961	1951	1961
ALTA VALSESIA												
Alagna	467	456	286	292	0,61	0,64	121	87	60	77	6	5
Balmuccia	213	191	213	191	1,00	1,00	=	=	=	=	=	=
Boccioleto	673	596	241	236	0,36	0,40	339	333	93	27	9	7
Campertogno	438	358	215	186	0,49	0,52	210	165	13	7	6	6
Carcoforo	116	120	109	120	0,94	1,00	=	=	7	=	=	=
Cervatto	164	150	63	72	0,38	0,48	101	59	=	19	7	5
Cravagliano	824	589	432	314	0,52	0,53	373	251	19	24	20	16
Fobello	634	527	508	426	0,80	0,81	77	40	49	61	13	11
Mollia	267	178	114	88	0,43	0,49	119	63	34	27	4	3
Pila	216	168	110	79	0,51	0,47	106	89	=	=	2	2
Piode	233	219	156	90	0,67	0,41	54	118	23	11	2	5
Rassa	233	208	149	147	0,64	0,71	84	61	=	=	6	6
Rima S. Giuseppe	151	130	64	54	0,42	0,42	68	59	19	17	5	4
Rimasca	300	321	193	211	0,64	0,66	40	59	67	51	6	7
Rimella	565	432	150	106	0,27	0,25	413	325	2	1	10	9
Riva Valdobbia	422	341	150	115	0,36	0,34	256	204	16	22	14	12
Rossa	306	298	136	143	0,44	0,48	157	135	13	20	7	7
Sabbia	288	220	140	94	0,49	0,43	91	76	57	50	3	3
Scopa	511	414	132	148	0,26	0,36	379	266	=	=	5	5
Scopello	490	432	307	282	0,63	0,65	143	129	40	21	3	4
TOTALE	7.511	6.348	3.868	3.394	0,51	0,53	3.131	2.519	512	435	128	117
MEDIA COLLINA DELLA SERRA												
Roppolo	783	794	440	482	0,56	0,61	205	171	138	141	6	5
Viverone	1.404	1.442	872	1.189	0,62	0,82	361	129	171	124	4	3
Zimone	570	498	570	498	1,00	1,00	=	=	=	=	=	=
TOTALE	2.757	2.734	1.882	2.169	0,68	0,79	566	300	309	265	10	8

(1) ISTAT. Censimenti della popolazione, 1951 e 1961

POPOLAZIONE RESIDENTE DEI COMUNI, DELLE FRAZIONI E LOCALITA' ABITATE
NEGLI ANNI 1951-1961 (1)

COMUNE	Popolazione totale x		Popol. concentrata y		y/x		Popolazione località abitate		Popolazione case sparse		N° località abitate	
	1951	1961	1951	1961	1951	1961	1951	1961	1951	1961	1951	1961
PIANURA DELLA BARAGGIA												
Arborio	1.390	1.323	1.238	1.184	0,89	0,89	19	21	133	118	1	1
Balocco	977	484	238	192	0,24	0,40	604	177	135	115	11	2
Buronzio	1.490	1.409	1.053	1.057	0,71	0,75	59	61	378	291	3	2
Carisio	1.576	1.327	755	727	0,48	0,55	520	325	301	275	11	8
Casanova Elvo	781	603	465	394	0,60	0,65	271	128	45	81	8	5
S. Giacomo	683	573	555	467	0,81	0,82	=	=	128	106	=	=
Collobiano	331	220	244	160	0,74	0,73	67	47	20	13	2	2
Formigiana	588	809	473	453	0,80	0,56	113	304	2	52	4	9
Ghislarengo	979	878	865	809	0,88	0,92	=	=	114	69	=	=
Giffenga	149	152	46	38	0,31	0,25	103	114	=	=	2	2
Lenta	1.147	1.131	1.076	1.045	0,94	0,92	=	=	71	86	=	=
Rovasenda	1.127	1.074	628	676	0,56	0,63	122	43	377	355	4	2
Villanova B.se	273	244	109	87	0,40	0,36	57	25	107	132	2	1
Villorboit	1.139	933	599	573	0,53	0,61	508	273	32	87	8	4
TOTALE	12.630	11.160	8.344	7.862	0,66	0,70	2.443	1.518	1.843	1.780	56	38
PIANURA DI ASIGLIANO												
Asigliano	2.394	2.116	2.133	1916	0,89	0,91	184	112	77	88	7	5
Desana	1.558	1.374	1.422	1.268	0,91	0,92	66	31	70	75	3	2
Pertengo	749	613	673	563	0,90	0,92	38	25	38	25	1	1
Rive	969	786	880	731	0,91	0,93	34	15	55	40	2	1
Stroppiana	2.045	1.712	1.932	1.642	0,94	0,96	68	16	45	54	3	1
Tricerro	1.356	1.113	1.248	1.033	0,92	0,93	=	=	108	80	=	=
TOTALE	9.071	7.714	8.288	7.153	0,91	0,93	390	199	393	362	16	10

(1) ISTAT Censimenti della popolazione, 1951 e 1961.

COMUNE	1951				1961				VARIAZIONE			
	Agricol.	Industri.	altre att.	totale	Agricol.	Industr.	altre att.	totale	Agricol.	Industr.	altre att.	totale
ALTA VALSESIA												
Alagna Valsesia	61	47	48	156	25	67	48	140	- 36	+20	0	- 16
Balmuccia	5	43	10	58	11	40	10	61	+ 6	- 3	0	+ 3
Boccioleto	115	61	31	207	69	75	37	181	- 46	+14	+ 6	- 26
Campertogno	76	36	24	136	60	27	13	100	- 16	- 9	- 11	- 36
Carcoforo	28	4	5	37	25	4	6	35	- 3	0	+ 1	- 2
Cervatto	27	6	17	50	21	6	18	45	- 6	0	+ 1	- 5
Cravagliana	71	91	58	220	18	70	52	140	- 53	- 21	- 6	- 80
Fobello	92	36	59	187	66	47	54	167	- 26	+11	- 5	- 20
Mollia	36	24	16	76	19	8	15	42	- 17	- 16	- 1	- 34
Pila	16	48	6	70	8	40	8	56	- 8	- 8	+ 2	- 14
Piode	37	35	7	79	30	38	9	77	- 7	+ 3	+ 2	- 2
Rassa	61	3	10	74	52	4	8	64	- 9	+ 1	- 2	- 10
Rima S. Giuseppe	33	6	10	49	25	3	10	38	- 8	- 3	0	- 11
Rimasco	67	9	19	95	43	23	29	95	- 24	+14	+10	0
Rimella	66	73	15	154	36	78	9	123	- 30	+ 5	- 6	- 31
Riva Valdobbia	107	16	20	143	81	23	11	115	- 26	+ 7	- 9	- 28
Rossa	45	26	19	90	25	34	21	80	- 20	+ 8	+ 2	- 10
Sabbia	25	39	11	75	3	38	13	54	- 22	- 1	+ 2	- 21
Scopa	67	62	40	169	46	42	40	128	- 21	- 20	0	- 41
Scopello	86	60	35	181	66	57	33	156	- 20	- 3	- 2	- 25
TOTALE	1.121	725	460	2.306	729	724	444	1.897	- 392	- 1	- 16	- 409
MEDIA COLLINA DELLA SERRA												
Roppolo	189	71	34	294	76	48	21	145	- 113	- 23	- 13	- 149
Viverone	297	125	89	511	208	183	94	485	- 89	+58	+ 5	- 26
Zimone	185	29	16	230	142	90	21	253	- 43	+61	+ 5	+ 23
TOTALE	671	225	139	1.035	426	321	136	883	- 245	+96	- 3	- 152

COMUNE	1951				1961				VARIAZIONE			
	Agricol.	Industr.	altre att.	totale	Agricol.	Industr.	altre att.	totale	Agricol.	Industr.	altre att.	totale
ALTA VALSESIA												
Alagna Valsesia	80	3	17	100	55	1	22	78	- 25	- 2	+ 5	- 22
Balmuccia	18	15	6	39	31	8	4	43	+ 13	- 7	- 2	+ 4
Bocchieleto	79	6	17	102	65	26	19	110	- 14	+20	+ 2	+ 8
Campertogno	57	7	15	79	82	5	12	99	+ 25	- 2	- 3	+ 20
Carcoforo	39	=	5	44	23	1	2	26	- 16	+ 1	- 3	- 18
Cervatto	8	1	3	12	24	=	9	33	+ 16	- 1	+ 6	+ 21
Cravagliana	135	8	18	161	94	28	18	140	- 41	+20	0	- 21
Fobello	56	12	27	95	99	3	33	135	+ 43	- 9	+ 6	+ 40
Mollia	35	3	16	54	19	2	2	23	- 16	- 1	- 14	- 31
Pila	16	1	7	24	12	6	4	22	- 4	+ 5	- 3	- 2
Piode	36	4	8	48	54	4	4	62	+ 18	0	- 4	+ 14
Rassa	101	=	2	103	53	1	3	57	- 48	+ 1	+ 1	- 46
Rima S. Giuseppe	29	=	6	35	22	=	6	28	- 7	0	0	- 7
Rimasco	73	2	14	89	49	9	13	71	- 24	+ 7	- 1	- 18
Rimella	79	1	17	97	54	3	9	66	- 25	+ 2	- 8	- 31
Riva Valdobbia	109	=	23	132	88	1	11	100	- 21	+ 1	- 12	- 32
Rossa	52	4	3	59	47	8	7	62	- 5	+ 4	+ 4	+ 3
Sabbia	58	=	6	64	38	7	2	47	- 20	+ 7	- 4	- 17
Scopa	43	5	11	59	47	16	6	69	+ 4	+11	- 5	+ 10
Scopello	31	3	22	56	34	6	26	66	+ 3	+ 3	+ 4	+ 10
TOTALE	1.134	75	243	1.452	990	135	212	1.337	- 144	+60	- 31	- 115
MEDIA COLLINA DELLA SERRA												
Roppolo	151	1	32	184	77	21	24	122	- 74	+20	- 8	- 62
Viverone	254	20	68	342	135	41	71	247	- 119	+21	+ 3	- 95
Zimone	134	16	9	159	93	15	4	112	- 41	- 1	- 5	- 47
TOTALE	539	37	109	685	305	77	99	481	- 234	+40	- 10	- 204

VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA NEL PERIODO 1951-1961 (1)

MASCHI

COMUNE	1951				1961				VARIAZIONE			
	Agricol.	Industr.	altre att.	totale	Agricol.	Industr.	altre att.	totale	Agricol.	Industr.	altre att.	totale
PIANURA DELLA BARAGGIA												
Arborio	354	84	66	504	259	106	71	436	- 95	+ 22	+ 5	- 68
Balocco	303	42	26	371	135	23	18	176	- 168	- 19	- 8	- 195
Buronzò	336	124	89	549	222	155	77	454	- 114	+ 31	- 12	- 95
Carisio	378	152	52	582	271	145	56	472	- 107	- 7	+ 4	- 110
Casanova Elvo	248	29	25	302	157	25	24	206	- 91	- 4	- 1	- 96
S. Giacomo	211	36	26	273	139	41	25	205	- 72	+ 5	- 1	- 68
Collobiano	101	11	12	124	53	14	9	76	- 48	+ 3	- 3	- 48
Formigliana	152	36	26	214	167	77	34	278	+ 15	+ 41	+ 8	+ 64
Ghislarengo	232	87	43	362	148	95	43	286	- 84	+ 8	0	- 76
Giffenga	54	6	3	63	32	21	=	53	- 22	+ 15	- 3	- 10
Lenta	259	104	56	419	200	110	92	402	- 59	+ 6	+36	- 17
Rovasenda	326	64	41	431	214	94	64	372	- 119	+ 30	+23	- 59
Villanova B.se	98	3	10	111	63	14	9	86	- 35	+ 11	- 1	- 25
Villarboit	395	28	36	459	266	36	38	340	- 129	+ 8	+ 2	- 119
TOTALE	3.447	806	511	4.764	2.326	956	560	3.842	- 1.121	+150	+49	- 922
PIANURA DI ASIGLIANO												
Asigliano	574	129	136	839	402	106	127	635	- 172	- 23	- 9	- 204
Desana	454	76	72	602	238	116	72	426	- 216	+ 40	0	- 176
Pertengo	177	43	37	257	123	33	39	195	- 54	- 10	+ 2	- 62
Rive	240	62	27	329	167	52	29	248	- 73	- 10	+ 2	- 81
Stroppiano	579	110	99	788	336	119	102	557	- 243	+ 9	+ 3	- 231
Tricerro	357	55	66	478	196	50	56	302	- 161	- 5	- 10	- 176
TOTALE	2.381	475	437	3.293	1.462	476	425	2.363	- 919	+ 1	- 12	- 930

(1) I.S.T.A.T.: Censimenti della popolazione, 1951 e 1961

VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA NEL PERIODO 1951-1961 (1)

F E M M I N E

COMUNE	1951				1961				VARIAZIONE			
	Agricol.	Industr.	altre att.	totale	Agricol.	Industr.	altre att.	totale	Agricol.	Industr.	altre att.	totale
PIANURA DELLA BARAGGIA												
Arborio	290	19	18	327	205	36	20	261	- 85	+ 17	+ 2	- 66
Balocco	213	4	27	244	42	17	14	73	- 171	+ 13	- 13	- 171
Buronzò	254	32	41	327	105	55	48	208	- 149	+ 23	+ 7	- 119
Carisio	303	17	26	346	146	25	35	206	- 157	+ 8	+ 9	- 140
Casanova Elvo	195	2	13	210	1	5	3	9	- 194	+ 3	- 10	- 201
S. Giacomo	190	7	13	210	116	18	11	145	- 74	+ 11	- 2	- 65
Collobiano	75	1	7	83	29	1	6	36	- 46	0	- 1	- 47
Formigliana	122	1	16	139	113	25	22	160	- 9	+ 24	+ 6	+ 21
Ghislarengo	202	26	33	261	108	29	30	167	- 94	+ 3	- 3	- 94
Giffenga	34	5	1	40	24	7	2	33	- 10	+ 2	+ 1	- 7
Lenta	89	29	29	147	105	28	38	171	+ 16	- 1	+ 9	+ 24
Rovasenda	187	21	19	227	42	47	25	114	- 145	+ 26	+ 6	- 113
Villanova B.se	55	8	7	70	35	7	6	48	- 20	- 1	- 1	- 22
Villarboit.	247	8	25	280	100	8	17	125	- 147	0	- 8	- 155
TOTALE	2.456	180	275	2.911	1.171	308	277	1.756	-1.285	+128	+ 2	-1.155
PIANURA DI ASIGLIANO												
Asigliano	500	11	64	575	178	18	71	267	- 322	+ 7	+ 7	- 308
Desana	275	9	42	326	225	9	50	284	- 50	0	+ 8	- 42
Pertengo	104	6	18	128	81	4	15	100	- 23	- 2	- 3	- 28
Rive	192	4	22	218	131	7	31	169	- 61	+ 3	+ 9	- 49
Stroppiano	339	12	38	389	304	14	49	367	- 35	+ 2	+11	- 22
Tricerro	318	8	42	368	8	12	38	58	- 310	+ 4	- 4	- 310
TOTALE	1.728	50	226	2.004	927	64	254	1.245	- 801	+ 14	+28	- 759

(1) I.S.T.A.T.: Censimenti della popolazione, 1951 e 1961.

